



COMUNE DI ANTONIMINA

(Prov. di Reggio Calabria)

REDAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

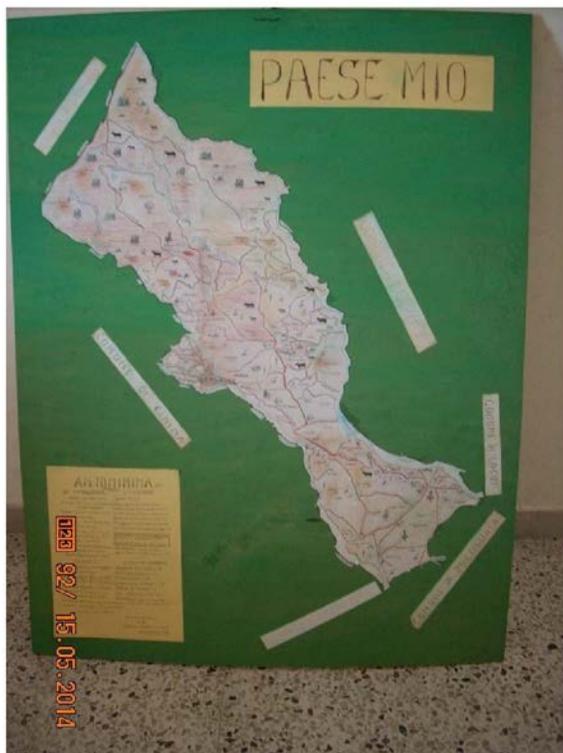
LINEE DI INDIRIZZO



Documento dalla Giunta approvato e allegato alla delibera cc n 24 del 18/06/2014

STRUTTURA DEL DOCUMENTO

	Pag.
1. Premessa	3
2. Nota introduttiva	7
3. Indirizzi formativi del PSC.....	8
4. Il metodo di lavoro	13
5. Normativa di PSC (Regolamento Edilizio Urbanistico)	17
6. Coerenza con gli strumenti di pianificazione sovracomunali	18
6.1 Il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (Q.T.R.P.)	18
6.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Reggio Calabria (P.T.C.P.)	24
7. La finalità e obiettivi	59
8. Gli obiettivi specifici	61
9. I Temi del Piano	63
10. I Progetti speciali	68
11. I Sistemi a rete	69



1. PREMESSA

Il cambio di prospettiva nella redazione del Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) non è esclusivamente una modifica di regole da osservare ed interpretare, ma è soprattutto un cambio nel modo di intendere, osservare ed interpretare il paese. Non più, quindi, esclusivamente dall'alto, dalla grande scala, ma anche dal basso, partendo dalle isole urbane, risalendo ai quartieri che compongono il paese.

Al centro di questa "nuova" prospettiva troviamo il cittadino e la sua domanda di quotidiano benessere, di un paese da abitare.

Non è possibile parlare di metodo progettuale e di funzione del piano, senza svolgere delle considerazioni sull'ambiente in cui sono inseriti e che ne condizionano la formazione e l'utilizzo. Quindi, l'urbanistica non può svolgere il compito di organizzare e pianificare lo sviluppo urbano dei nostri piccoli centri abitati, senza una valutazione delle dinamiche sociali che vi si svolgono e delle ricadute delle proprie scelte sulla popolazione. In altri termini, fare urbanistica significa organizzare la convivenza, pianificare la fruizione degli spazi urbani e le relazioni degli spazi e delle persone tra loro.

Costruire *la città dei cittadini* significa riassegnare senso, ruolo e decoro agli spazi di relazione per la formazione di un connettivo di aree pubbliche, verde, luoghi per lo spettacolo, per lo sport, per il tempo libero, per le manifestazioni culturali e religiose. Per le aree scarsamente infrastrutturate il ridisegno consentirà di migliorare la dotazione di servizi e spazi pubblici di relazione per tendere alla formazione di veri quartieri residenziali quali parti di città relazionate con l'intero organismo urbano.

L'Amministrazione Comunale di Antonimina, oggi si trova a gestire un territorio le cui particolarità sono in parte legate ai caratteri storici, ambientali e territoriali, e per altra parte, alla presenza di elementi immateriali che spostano pesi ed interessi nel campo del sociale: *l'ospitalità religiosa di Rosella Staltari*.

In tal motivi, si trova la ragione d'essere della volontà di integrare ed articolare aree urbane a diversa vocazione e destinazione d'uso con elementi di interesse sociale, religioso e culturale. Un esempio fra tutti è dato dal ridisegno strategico che contempera la necessità di riordinare ampi brani di tessuto urbano con la locazione di

nuove attività ricettive o di servizio, ma anche con la necessità di una facile e immediata accessibilità senza che questa svilisca nella forma il carattere insediativo storico. Ciò ovviamente contrasta con la tendenza naturale della zona che fa registrare una crescita insediativa di natura residenziale, crescita che nel disordine di un disegno urbanistico mai sostanziato dal punto di vista pianificatorio, oggi si affianca ad una imposizione d'uso sicuramente forzata.

L'Amministrazione si trova, dunque, ad operare nella necessità di definire l'ordine di un processo di crescita che sta trascinando dagli argini segnati dallo strumento urbanistico attualmente vigente, indicando come obiettivi primari di lavoro:

- salvaguardia dell'ambiente naturale ed artificiale storico, uso razionale delle risorse, qualità degli insediamenti, salute e sicurezza per la vita dell'uomo - valorizzazione unitaria delle risorse naturalmente e storicamente strutturanti il patrimonio territoriale di Antonimina:

- 1) *il fenomeno religioso di Rosella Staltari;*
- 2) *i luoghi della memoria della gloriosa Antonimina;*
- 3) *gli agglomerati urbani con le loro valenze architettoniche;*
- 4) *l'identità culturale dei cittadini confrontati con le aspettative e le prospettive di futuro di tutto il paese e del territorio contermini (aree commerciali, artigianali e industriali);*
- 5) *le acque termominerali;*
- 6) *valorizzazione della montagna (Parco Nazionale dell'Aspromonte di cui anche il parte del territorio Antoniminese fa parte);*

- il potenziamento e l'ottimizzazione della produzione agricola;
- il controllo e le compatibilità ambientali con le attività artigianali;
- la distribuzione dei servizi e l'ottimizzazione delle risorse;
- gli interventi puntuali sul territorio;
- il riordino delle funzioni insediabili ed il miglioramento delle infrastrutture per la mobilità;

- definizione strategica e coordinamento delle scelte in materia di aree per le attività produttive e commerciali, in *modo da incentivare la politica imprenditoriale*;
- perequazione sociale attraverso l'individuazione di un meccanismo grazie al quale ogni nuova classificazione e, quindi, valorizzazione economica di un'area, vada a vantaggio di tutta la collettività e del benessere sociale.

In definitiva il presente documento costituisce una notevole proposta di *Linee di Indirizzo* per la definizione della volontà politica dell'attuale Amministrazione Comunale in merito ai contenuti da conferire al piano e, più in generale, alla politica di governo del territorio che a partire da esso si intende praticare.

A tal fine è opportuno dedicare preliminarmente una riflessione a quelle che sono le peculiarità di Antonimina e al ruolo che svolge rispetto all'ambito territoriale di appartenenza.

L'identità di Antonimina si caratterizza innanzitutto dal punto di vista storico-archeologico per il fatto di vantare un patrimonio culturale di tutto rispetto, da condividere con l'ambito territoriale vasto, composto da centri urbani collinari, molti dei quali non di recente formazione.

In secondo luogo, Antonimina si distingue negli aspetti naturalistici, per la varietà dei paesaggi agricoli che si incuneano, al di qua del Fiume S. Paolo, nel cuore del Parco Nazionale d'Aspromonte.

Ai dati storici e naturali occorre aggiungere quelli –anch'essi distintivi- che derivano dagli sviluppi della vita amministrativa e sociale di Antonimina e che concorrono, con decisione, alla definizione dell'identità non solo del paese ma anche di un ambito vasto quale il sistema dei Tre Pizzi.

Da queste premesse che tracciano le principali peculiarità di Antonimina e un quadro delle condizioni attuali si possono trarre delle prime ipotesi in merito alle vocazioni urbane e territoriali che hanno consentito all'Amministrazione Comunale di formulare, in corrispondenza logica, le linee di indirizzo fondamentali che sono alla base della redazione del Piano Strutturale Comunale e che vengono di seguito descritte.

2. NOTA INTRODUTTIVA

L'Amministrazione Comunale di Antonimina, ritiene opportuno, alla luce delle nuove disposizioni regionali, formulare le linee di indirizzo che costituiscono l'elemento base per l'individuazione dei criteri e delle metodologie per la redazione del Piano Strutturale Comunale, anche in funzione delle nuove idee di sviluppo del territorio.

In particolare ribadisce che il PSC debba essere *strategico*, "in quanto definirà le grandi linee per un assetto qualitativo del territorio e opportunità di sviluppo alla iniziativa imprenditoriale senza rinunciare alla qualità dell'ambiente, valorizzando maggiormente quelle che costituiscono le riconosciute risorse storiche e religiose"; *equo*, "in quanto si dovrà costruire un patrimonio collettivo con centri abitati dotati di spazi e servizi per tutti e per ciascuno"; *partecipato*, "in quanto costruito con la condivisione, il confronto, la partecipazione delle componenti e delle diverse competenze presenti sul territorio".

3. INDIRIZZI FORMATIVI DEL PSC

Ricordiamo che *“Il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).*

Il primo comma dell'art. 20 della legge urbanistica definisce il Piano Strutturale Comunale (PSC) come lo strumento principale di pianificazione territoriale ed urbanistica a scala comunale che sostituisce il Piano di Fabbricazione (P.D.F.) e come strumento di governo del territorio nell'ambito dell'intero comune.

Da tale definizione si intuisce che la modifica da PDF a PSC non risiede nella denominazione del piano ma nella sostanziale trasformazione dello strumento in *strategico*, principio innovativo che definisce il carattere del nuovo strumento urbanistico.

Secondo un orientamento ampiamente diffuso nella disciplina urbanistica il Piano Strutturale presenta, infatti, due distinti caratteri, uno strategico ed uno strutturale:

- per *componente strategica* si intende quella parte del piano, a “prevalente contenuto e natura politico programmatica, che dichiara il valore delle risorse presenti nel territorio ed indica lo scenario obiettivo di tutela e sviluppo urbano e territoriale che si intende perseguire con il piano e che, in riferimento alla situazione presente, sviluppa obiettivi e strategie per conseguirlo”.
- per *componente strutturale* si intende “l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conformanti stabilmente il territorio per realizzare gli obiettivi strategici che si intendono perseguire”. Costituisce il quadro di riferimento nel medio-lungo periodo che raccoglie la descrizione fondativa del paese e del territorio in tutte le sue componenti.

La componente strategica fa sì che il PSC non sia un mero strumento di assetto del territorio ma uno strumento a carattere complesso e plurisetoriale che, a partire dalle condizioni del territorio a carattere fisico e funzionale e dalle risorse che esso ospita

(componente strutturale), delinea strategie tanto di governo dell'assetto fisico che dello sviluppo economico sociale, compatibili con l'assetto strutturale. Esso delinea, dunque, prospettive e scenari di lungo periodo, indicando al contempo, mediante gli strumenti di carattere operativo ed attuativo, il percorso possibile per costruire lo scenario previsto.

La costruzione dello scenario possibile, che altri non è che il progetto del PSC, sempre secondo le indicazioni de comma 3, lettere b, c, d ed e, dell'art. 20 dovrà seguire due principi:

- la coerenza con gli strumenti legislativi e di pianificazione a carattere sovra – ordinato, nazionali, regionali e provinciali, in una visione cooperativa e reticolare;
- la *compatibilità* delle scelte e delle trasformazioni previste con il quadro strutturale delineato e descritto dal piano stesso, ovvero con le specifiche condizioni dell'assetto morfologico, delle risorse ambientali, dell'assetto economico e sociale.

La *valutazione di sostenibilità* e la *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS) (art. 10) con le nuove norme introdotte recependo la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE sostituiscono pienamente il vecchio e superato principio della conformità alle norme.

Altro aspetto di rilievo che *distingue il PSC dal vecchio Piano Regolatore Generale* (P.R.G.) è che, mentre quest'ultimo si presentava come un prodotto a carattere normativo prescrittivo, che fissava in maniera rigida le modalità d'uso del suolo (funzioni da insediare, volumetrie previste, ecc...) il PSC, al contrario, deve intendersi come uno strumento di carattere più flessibile. Le sue previsioni dell'assetto del territorio, infatti, non includono le specifiche destinazioni d'uso tipiche del PRG, laddove esso distingueva anche le zone realmente edificabili da quelle destinate a soddisfare gli standard relativi ai servizi pubblici (verde, parcheggi, istruzione, ecc..). Il Piano strutturale comunale definisce, invece, delle destinazioni d'uso a carattere più generale, limitandosi ad indicare le aree da destinare ad insediamenti produttivi, a individuare "*in linea generale* le aree destinate ad attrezzature pubbliche *di maggiore rilevanza*" e quelle a carattere "*insediativo*". All'interno di quest'ultima generale

definizione solo in un secondo momento, mediante la redazione dei piani attuativi e l'attuazione delle misure perequative, si definiranno specifiche destinazioni d'uso distinguendo le aree "edificabili" da quelle destinate a servizi ed attrezzature pubbliche. In altri termini il PSC determina e fissa i criteri e le regole generali a cui dovranno rifarsi gli strumenti attuativi ed operativi anche nell'applicazione dei principi perequativi; in questo senso esso è *anche uno strumento di orientamento e di indirizzo* per la pianificazione successiva".

I TEMPI DI FORMAZIONE *ed approvazione* del PSC, tenuto conto dei relativi passaggi procedurali, sono di seguito riportati (il procedimento per l'elaborazione e l'approvazione congiunta del P.S.C. e del R.E.U. è disciplinato dall'art. 27 della Legge Urbanistica Regionale):

- Il Consiglio comunale, su proposta della Giunta Comunale, *adotta il documento preliminare del piano* e del regolamento, sulla base degli atti regionali e provinciali di programmazione e pianificazione in vigore.
- Il Sindaco, convoca la *Conferenza di pianificazione* ai sensi dell'articolo 13 per l'esame congiunto del documento preliminare invitando la Regione, la Provincia, i Comuni contermini e quelli eventualmente individuati dal PTCP ai sensi del comma 3 dell'articolo 13; la Comunità montana e gli Enti di gestione dei parchi e delle aree naturali protette territorialmente interessati; le forze economiche e sociali ed i soggetti comunque interessati alla formazione degli strumenti di pianificazione. Il documento preliminare, oggetto di valutazione in Conferenza di Pianificazione ai sensi del comma 1 dell'articolo 13, dovrà contenere, oltre al quadro conoscitivo, lo schema delle scelte pianificatorie elaborato in base a quanto previsto dagli articoli 20 e 21 della L.R. 19/02 e la valutazione di sostenibilità di cui all'art. 10 della L.R. 19/02.
- La Conferenza si conclude entro il *termine di quarantacinque giorni dalla sua convocazione*, entro i quali gli Enti ed i soggetti intervenuti possono presentare proposte e memorie scritte, anche su supporto magnetico, che il Consiglio Comunale sarà chiamato a valutare in sede di adozione del PSC, ove risultino pertinenti all'oggetto del procedimento. Gli Enti che per legge sono chiamati ad esprimere, nelle fasi di formazione, adozione e approvazione degli strumenti di

pianificazione urbanistica, un parere vincolante, in sede di Conferenza di Pianificazione esprimono il parere in via preventiva riservandosi di esprimere il richiesto parere definitivo nelle opportune successive fasi di adozione e/o approvazione degli strumenti di pianificazione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Predisposizione degli elaborati di P.S.C.

- Successivamente, *il Consiglio comunale adotta il P.S.C.* che, in copia, viene trasmesso alla giunta provinciale ed agli Enti di cui al comma 2. Il P.S.C. adottato viene depositato presso la sede del consiglio comunale per *sessanta giorni* dalla data di pubblicazione sul BUR dell'avviso dell'avvenuta adozione. L'avviso deve contenere l'indicazione della sede presso la quale è depositato il P.S.C. e dei termini entro cui se ne può prendere visione. Notizia dell'avvenuta adozione del P.S.C. è data, altresì, su almeno un quotidiano a diffusione regionale ed attraverso qualsiasi forma ritenuta opportuna dalla giunta comunale. Prima dell'adozione del Piano Strutturale completo di REU, il Responsabile del Procedimento assicura l'acquisizione di tutti i pareri obbligatori richiesti dalla normativa vigente e certifica, con una dichiarazione che diventa parte integrante del Piano, il rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del Piano e la coerenza del Piano strutturale oggetto di adozione con gli strumenti della pianificazione territoriale vigente.
- Entro la scadenza del termine di deposito di cui al precedente comma possono formulare osservazioni e proposte:
 - a) gli Enti e Organismi pubblici o di interesse pubblico;
 - b) le forze economiche, sociali e professionali e quelle costituite per la tutela di interessi diffusi;
 - c) i soggetti nei confronti dei quali le previsioni del piano adottato sono destinate a produrre effetti diretti.
- Il competente ufficio provinciale, entro il termine perentorio di *novanta giorni* dal ricevimento del P.S.C. è tenuto a dare riscontro formulando osservazioni ovvero individuando eventuali difformità del piano rispetto ai contenuti

prescrittivi del PTCP e degli altri strumenti della pianificazione provinciale. Decorso infruttuosamente il termine di cui al primo capoverso l'Amministrazione Comunale predispone il PSC completo di REU nella sua veste definitiva, rimettendolo al Consiglio comunale per la prescritta approvazione.

- L'eventuale adeguamento del P.S.C. alle prescrizioni della Provincia, ovvero l'accoglimento delle osservazioni, non comporta una nuova pubblicazione del P.S.C. medesimo. Il provvedimento di approvazione del Piano Strutturale e del REU deve contenere le informazioni dettagliate delle osservazioni e proposte prevenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate.
- Successivamente all'approvazione del P.S.C. da parte del consiglio comunale, una copia integrale del piano approvato viene trasmessa alla Regione e alla Provincia e depositata presso il Comune per la libera consultazione. L'avviso dell'avvenuta approvazione del piano e del suo deposito viene pubblicato sul B.U.R.. Della stessa approvazione e avvenuto deposito è data altresì notizia con avviso su almeno un quotidiano a diffusione regionale.
- Il piano entra in vigore dalla data di pubblicazione sul B.U.R. dell'avviso dell'approvazione e dell'avvenuto deposito.

L'eventuale accertata inadeguatezza del P.S.C., qualora non sia superabile attraverso l'adozione di variante, impone l'avvio immediato della procedura di formazione di un nuovo piano.

4. IL METODO DI LAVORO

Il metodo di lavoro è basato sulla successiva predisposizione di alcuni elaborati e sulla costruzione e verifica delle reciproche interazioni. Gli elaborati, alla luce delle indicazioni di cui alla L.U.R. 19/2002 e delle Linee Guida applicative della L.U.R. sono, oltre alle presenti Linee di Indirizzo:

- Il **Quadro conoscitivo**, che deve raccogliere ed organizzare in maniera strutturata tutte le informazioni necessarie alla:
 - verifica di coerenza;
 - alla valutazione della compatibilità ambientale e ambientale strategica;
 - alla individuazione delle strategie di sviluppo locale sostenibile;
 - alla predisposizione del progetto strutturale di assetto del territorio.

Esso, pertanto, in linea generale sarà strutturato in quattro diverse parti:

- a) Quadro di riferimento normativo e di pianificazione**, che conterrà tutte le analisi necessarie per verificare la coerenza del piano con il quadro della pianificazione sovracomunale a partire dal quadro legislativo e normativo a livello europeo, nazionale e regionale;
 - b) Quadro ambientale**, che conterrà tutte le informazioni necessarie alla valutazione della compatibilità ambientale e restituirà un quadro completo delle risorse esistenti sul territorio, dei loro caratteri e dei valori;
 - c) Quadro strutturale economico e capitale sociale**, che conterrà le informazioni necessarie alla definizione di un modello di sviluppo locale sostenibile;
 - d) Quadro strutturale morfologico**, che consentirà una visione sintetica e descrittiva delle condizioni insediative e dell'assetto del territorio.
- Uno **Schema di massima** del piano e delle scelte pianificatorie e le verifiche di compatibilità e coerenza da presentare alla Conferenza di pianificazione per valutazione di sostenibilità (verifiche di compatibilità e coerenza), ovvero per valutare se le scelte operate e gli effetti conseguenti siano sostenibili, ovvero coerenti con gli obiettivi e le strategie definiti ed indicati a livello sovracomunale, dalla regione e dalla provincia e compatibili con le condizioni

dell'ambiente. Tale verifica valuterà anche la *coerenza interna* fra gli obiettivi del piano e le strategie e le azioni messe in atto per realizzarlo.

Una volta acquisite la verifiche in sede di Conferenza di pianificazione si potrà passare alla elaborazione ed adozione di una prima versione del *Piano Strutturale Comunale* dal quale sarà possibile evincere le azioni proposte e l'assetto territoriale che ne deriva, schema che dovrà essere sottoposto ad ulteriore verifica da parte della Provincia e degli enti che hanno partecipato alla conferenza di pianificazione, i quali potranno presentare osservazioni e suggerimenti.

Una volta raccolte le osservazioni ed i suggerimenti si potrà passare alla elaborazione definitiva del *Piano strutturale completo di R.E.U. ed alla sua approvazione.*

In sintesi, secondo quanto già previsto anche dall'art. 20 della L.U.R. il PSC dovrà contenere:

- l'individuazione del sistema infrastrutturale (viabilità e trasporti) che definisce le relazioni del territorio comunale con l'esterno e organizza e struttura quelle all'interno del territorio comunale stesso;
- una classificazione del territorio comunale che individui: le aree urbanizzate (TU), le aree urbanizzabili (TDU), il territorio agricolo forestale (TAF). All'interno delle aree urbanizzate potranno indicarsi i centri e i nuclei a carattere storico, i limiti della città consolidata, le diverse "periferie" (quella consolidata, quella pubblica, ecc.), le aree periurbane e quelle interessate da forme di urbanizzazione diffusa;
- l'individuazione delle *risorse naturali ed antropiche* del territorio (TT), i caratteri, i valori e la loro trasformabilità e/o vulnerabilità ed i vincoli a carattere europeo, nazionale e regionale previsti per la loro tutela e conservazione;
- uno studio dei *caratteri geomorfologici, idrogeologici, pedologici, idraulico forestali ed ambientali*, nonché le condizioni di rischio sismico, geologico ed idrogeologico esistenti, dal quale si possano evincere tutte le condizioni limitanti eventuali trasformazioni di carattere urbano, ivi comprese le aree da sottoporre a studi ed indagini di carattere più dettagliato e specifico;

- una carta di sintesi dei diversi sistemi ed ambiti in cui si struttura il territorio comunale, indicando per ognuno di essi le possibili modalità di intervento (conservazione, trasformazione, nuovo impianto) e le eventuali modalità d'uso possibili (produttivo, insediativo, infrastrutturale, misto, ecc..) in funzione delle specifiche caratteristiche ambientali, naturali ed antropiche.

Sulla base degli elaborati di cui sopra il PSC disciplinerà l'uso del territorio individuando *il sistema relazionale* previsto dal piano, che rappresenta *la struttura portante*, l'ossatura del nuovo disegno del sistema territoriale ed urbano, con i suoi differenti sottosistemi: quello viario in primo luogo, indicando la nuova viabilità prevista, quella da sottoporre a interventi di riqualificazione, nonché gli altri sistemi di trasporto ed il disegno delle reti di servizio e telecomunicazione, e la localizzazione, in linea generale, delle *infrastrutture ed attrezzature pubbliche di maggiore rilevanza*, da cui emergerà il disegno strutturale complessivo del territorio.

L'intero percorso sarà supportato dalle elaborazioni specifiche prodotte ad esclusiva cura del geologo e dell'agronomo incaricati:

- una *relazione geomorfologica*, corredata di cartografia tematica sufficientemente rappresentativa delle condizioni di pericolosità geologica e di rischio di frana, di erosione e di esondazione, elaborata da tecnico abilitato iscritto all'albo professionale così come previsto dalla legge 64/74;
- *studi e indagini geologiche di dettaglio*, ove necessario, comprendenti studi tematici specifici di varia natura, indagini geognostiche, prove in sito e di laboratorio, atti alla migliore definizione e caratterizzazione del modello geologico tecnico ambientale, per ambiti urbanizzabili con riconosciute limitazioni connesse a pericolosità geologiche, funzionali alla verifica della sostenibilità in rapporto ai livelli di pericolosità, con particolare riguardo alla risposta sismica locale. Nelle aree esposte a rischio, con particolare attenzione per il rischio sismico - dove diventa necessario attivare le procedure per la identificazione dei rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano - le

indagini dovranno consentire di dettagliare i gradi di pericolosità a livelli congrui, nel rispetto della normativa vigente;

- *relazione agro-pedologica contenente l'individuazione dei parametri attraverso cui definire l'unità minima aziendale e delle classi di capacità d'uso dei suoli destinati all'attività agricola.*

5. NORMATIVA DI PSC (Regolamento Edilizio ed Urbanistico)

Le indicazioni delle Linee Guida in attuazione alla Legge Regionale 19/2002 chiariscono le finalità ed il ruolo del Regolamento Edilizio ed Urbanistico che sono efficacemente sintetizzate nell'art. 21 della Legge: *“Il Regolamento Edilizio ed Urbanistico (R.E.U.) costituisce la sintesi ragionata ed aggiornabile delle norme e delle disposizioni che riguardano gli interventi sul patrimonio edilizio esistente; ovvero gli interventi di nuova costruzione o di demolizione e ricostruzione, nelle parti di città definite dal Piano generale, in relazione alle caratteristiche del territorio e a quelle edilizie preesistenti, prevalenti e/o peculiari nonché degli impianti di telecomunicazione e di telefonia mobile. Il REU è annesso al PSC ed in conformità con questo, oltre a disciplinare le trasformazioni e gli interventi ammissibili sul territorio, stabilisce:*

- a) le modalità d'intervento negli ambiti specializzati definiti dal Piano;*
- b) i parametri edilizi ed urbanistici ed i criteri per il loro calcolo;*
- c) le norme igienico-sanitarie, quelle sulla sicurezza degli impianti;*
- d) quelle per il risparmio energetico e quelle per l'eliminazione delle barriere architettoniche;*
- e) le modalità di gestione tecnico-amministrativa degli interventi edilizi anche ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulla semplificazione dei procedimenti di rilascio dei permessi di costruire di cui alla legge 21 novembre 2001, n. 443;*
- f) ogni altra forma o disposizione finalizzata alla corretta gestione del Piano, ivi comprese quelle riguardanti il perseguimento degli obiettivi perequativi”.*

IL R.E.U è parte integrante del PSC del quale definisce soprattutto gli aspetti a carattere normativo e, nella nuova disciplina urbanistica regionale, assomma al suo interno quelli che erano gli aspetti normativi e tecnici precedentemente contenuti nel Regolamento Edilizio e in parte nelle Norme Tecniche di attuazione del PRG.

6. COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALI

6.1 IL QUADRO TERRITORIALE REGIONALE PAESAGGISTICO DELLA REGIONE CALABRIA (Q.T.R.P.)

Le “Linee Guida per la pianificazione regionale e schema base della Carta Regionale dei Luoghi in attuazione della L.R. 16/04/2002 n° 19”, in fase di elaborazione identificano il livello regionale di pianificazione nell’attuazione del Q.T.R.P.

Il Q.T.R.P. è, pertanto, lo strumento che definisce, con riferimento alle politiche nazionali ed europee, alcune strategie prioritarie, gli obiettivi di pianificazione necessari allo sviluppo sociale ed economico del territorio e delinea il progetto dell’organizzazione spaziale del sistema territoriale regionale.

Quindi, con delibera n° 377, del 22 Agosto 2012 è stato approvato dalla Giunta Regionale il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria.

Lo strumento, interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 gennaio 2006, n.14) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s. m. e i.), il QTRP infatti si propone di contribuire alla formazione di una moderna cultura di governo del territorio e del paesaggio attraverso i seguenti aspetti fondamentali:

- a) rafforzare ulteriormente l’orientamento dei principi di “recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio”, finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale “risparmio di territorio”;*
- b) considerare il QTRP facente parte della pianificazione concertata con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo.*
- c) considerare il governo del territorio e del paesaggio come un “unicum”, in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socio-economiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio “di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica” (articolo 5) all’interno del QTRP.*
- d) considerare prioritaria la politica di salvaguardia dai rischi territoriali attivando*

azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.

Il QTRP, nel suo ruolo di strumento ordinatore della pianificazione di settore, attraverso le forme della sussidiarietà, indica indirizzi, obiettivi e soglie generali di sostenibilità ambientale e territoriale e per la salvaguardia delle risorse naturali ed antropiche, finalizzando tali indicazioni anche al riequilibrio dei territori e dei diversi sistemi insediativi. Il QTRP articola e indirizza, attraverso indicazioni coerenti, azioni mirate verso la pianificazione regionale di settore, la pianificazione generale provinciale e comunale, la pianificazione negoziata.

Il Manifesto degli indirizzi del QTRP introduce una fondamentale innovazione concettuale e metodologica. La constatazione che la pianificazione territoriale abbia inevitabilmente ricadute, in termini di effetti/impatto/trasformazioni sul paesaggio, causandone tutela o degrado e che la progettazione paesaggistica abbia a sua volta incidenza sulle caratteristiche di un determinato territorio e dei processi che ne hanno definito le forme, riguardo soprattutto ai fattori naturali, storici -culturali e alle attitudini ad abitarlo, evidenzia la stretta e profonda interrelazione territorio/paesaggio. In tal senso la considerazione del governo del paesaggio nel progetto di pianificazione da una parte favorisce la ricostruzione delle relazioni tradizionalmente esistenti tra società e territorio dall'altra rafforza il sentimento di appartenenza e di radicamento, facilitando la conservazione delle singolarità dei luoghi e delle diversità territoriali in generale.

Per esplicito dettato legislativo della legge regionale 19/2002, il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale costituisce parte tematica del QTRP; esso si occupa, in particolare, delle indagini e delle azioni progettuali per conoscere e organizzare, nella forma più coerente, i valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale. Il quadro conoscitivo preliminare del QTRP comprende sia l'aspetto descrittivo e valutativo che elementi di bilancio e di finanza regionale, soprattutto in riferimento alle politiche di investimento e alla programmazione comunitaria. La completezza e adeguatezza delle indagini si misura soprattutto, nel caso specifico del territorio calabrese con le sue molteplici situazioni in trasformazione, nella costruzione di

scenari di riferimento condivisi, in grado di costituire efficace sintesi interpretativa dello stato del territorio regionale e del sistema della pianificazione ai differenti livelli, così da garantire una più coerente definizione degli obiettivi e delle scelte del QTRP, sostenute e coerenti con la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

*La Visione Strategica del QTRP nel definire una immagine di **futuro** del territorio calabrese, in coerenza anche con le politiche di d'intervento e tenendo conto anche delle previsioni programmatiche regionale, individua le seguenti componenti territoriali specifiche:*

1. *La Montagna*
2. *La Costa*
3. *I fiumi e le fiumare*
4. *I Centri urbani*
5. *Lo spazio rurale le aree agricole di pregio e la campagna di prossimità*
6. *I Beni culturali*
7. *Il Sistema produttivo*
8. *Le infrastrutture, le reti e l'accessibilità.*

Tali componenti rappresentano le risorse su cui la Regione deve far leva per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo basato, fondamentalmente, sulla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico-ambientale ed insediativo del territorio regionale.

Per il raggiungimento di tale finalità il QTRP prevede l'implementazione di specifici Programmi Strategici. Tali programmi rappresentano un sistema integrato di Azioni finalizzate al raggiungimento delle politiche di intervento prioritarie definite dallo Scenario Strategico Regionale, in coerenza con quanto previsto dalla LR 19/2009, dalle Linee guida, dai Documenti di Programmazione regionale e dalla Pianificazione di settore.

A partire dalle Risorse (attuali e potenziali) del territorio i Programmi strategici mettono a sistema un complesso di azioni volte alla valorizzazione del Territorio regionale nel suo complesso. Tali Programmi strategici indirizzano altresì la Pianificazione provinciale/comunale e la Pianificazione e Programmazione regionale futura;

rappresentano

infatti il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per

la realizzazione dei Programmi d'Area (artt. 39 - 47 L.U.R.), e sono articolati in Azioni strategiche ed Interventi.

Nello specifico, i Programmi individuati dal QTRP sono:

- 1. Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare;**
- 2. Territori Sostenibili;**
- 3. le Reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione;**
- 4. Calabria in Sicurezza.**

*Nell'ambito della Visione Strategica, inoltre, il QTRP prevede il Progetto Strategico per il Paesaggio della Calabria: **la Rete Polivalente**. A tale progetto viene assegnato l'importante ruolo di traguardare le strategie programmatiche definite all'interno dei cinque Programmi strategici assumendo, come base del futuro assetto del territorio regionale il concetto di rete, all'interno del quale assume evidenza non tanto e non solo il ruolo dei singoli elementi dei sistemi quanto la loro capacità di relazionarsi con altri elementi. Il concetto di rete permea in maniera fondamentale tanto il sistema insediativo (reti di città), quanto quello naturalistico ambientale (rete ecologica), quanto, ovviamente quello relazionale (reti infrastrutturali) ecc.*

La Rete Polivalente si struttura, a sua volta, nelle seguenti Reti:

- **Rete ecologica regionale**
- **Rete storico-culturale**
- **Rete fruitiva-percettiva**
- **Rete della mobilità**
- **Rete della sicurezza**

Il QTRP, infine, ritiene strategico proporre per le cinque province, cinque Progetti Strategici di Territorio/Paesaggio con cui mettere in atto attraverso la forma del concorso di idee la partecipazione della comunità.

L'obiettivo di tali progetti è intercettare e valorizzare le buone pratiche, intese come azioni, interventi, opere di cui siano documentabili risultati significativi in termini di miglioramento della qualità del paesaggio e del territorio, attraverso la messa a bando di cinque concorsi di idee legati alle cinque province calabresi in modo di rendere

attiva e partecipe le comunità alla valorizzazione e tutela del proprio paesaggio e del

proprio ambiente di vita.

In particolare il QTRP detta per l'area in questione indicazioni cogenti in termini di valorizzazione del patrimonio edilizio, storico-monumentale, ambientale, socio-economico, produttivo, insediativo, di sicurezza e protezione dei luoghi, infrastrutturale, di armatura urbana, di reti materiali ed immateriali. Quindi, per ognuno di questi aspetti, il QTRP articolato nei suoi 4 tomi indica per Antonimina:

nel quadro conoscitivo:

- prodotti DOP in corso di riconoscimento

Denominazione prodotto soggetto promotore stato della pratica olio extra vergine di oliva della Locride -Consorzio Olivico Jonico di Bianco - C.O.J.B.
- in istruttoria.

- variazione della popolazione tra il 2002 ed il 2011

Il Comune di Antonimina è risultato essere uno tra quelli che ha subito un calo demografico del 3,96%.

- elenco di alcune tipologie di beni identitari

Antonimina risulta bene paesaggistico nell'elenco Architettura rurale e del lavoro per il "Mulino" ed il "Frantoio di Patera" ed in quello Siti termali per le "Terme di Antonimina-Locri.

- vincoli, tutele e salvaguardia – vincoli paesaggistici regionali

Beni paesaggistici ex legge - corsi d'acqua d'interesse paesaggistico. Sono classificati per provincia, comune, categoria e superficie con vincolo paesaggistico in mq., verranno successivamente distinti secondo le categorie di cui alle tabelle del Ministero dell'Ambiente.

I corsi d'acqua che compongono il reticolo idrografico regionale sono stati classificati sulla base dell'importanza paesaggistica ad essi attribuibile. Le diverse aste componenti il reticolo sono state riferite alle sette classi così descritte (fonte: Reticolo idrografico PAI con selezione delle aste fluviali principali):

A. Fiumi d'importanza regionale

- B. Altri fiumi
- C. Fiumare
- D. Corsi d'acqua d'interesse ambientale
- E. Torrenti
- F. Corsi d'acqua d'interesse paesaggistico
- G. Corsi d'acqua privi d'interesse paesaggistico

Per Antonimina:

Fiumara di Gerace C 1758639

Fiumara di Grottella C

1637931 Fiumara Portigliola C

2021065 T. Razza D 5173

Torrente Cortaglia D 153125

- Incrementi della Superficie Urbanizzata 1957-2006

nel 1957 Ha 8,22; nel 2006 Ha 20,05; incremento di superficie Ha 11,83.

6.2 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA (P.T.C.P.)

L'Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria, su iniziativa dell'Assessorato all'Urbanistica, ha redatto il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, istituito per Legge nel 1990. Il 4 aprile del 2011 l'Amministrazione Provinciale adotta il piano e le norme di attuazione.

La Legge Urbanistica regionale 19/2002 e le Linee guida del 2006 hanno assegnato alle Province un ruolo strategico per il governo del territorio nell'area vasta esplicabile attraverso i Piani Territoriali di Coordinamento.

Il PTCP è uno strumento politico-strategico e programmatico che si colloca con ruolo intermedio tra gli indirizzi di pianificazione di livello regionale e le scelte su scala locale effettuate dai Comuni. Il Piano diventa punto di riferimento per la sostenibilità dei piani strutturali comunali, per la localizzazione di opere e servizi d'interesse sovracomunale, per la perequazione basata sulla differente distribuzione delle risorse, vincoli ed opportunità.

Il documento affronta con una analisi attenta ed accurata, i campi d'indagine ritenuti centrali per il territorio, individuando puntuali scenari di tendenza e le strategie da attuare: sistema ambientale e culturale; caratteri morfologici e rischi ambientali; sistema insediativo; sistema infrastrutturale e della mobilità; sistema produttivo; progettualità espressa.

Le opzioni di fondo e le finalità generali del PTCP

La filosofia posta alla base del progetto per il territorio provinciale di Reggio Calabria assume la prospettiva identitaria come guida che orienti sia l'osservazione dei luoghi che la definizione del processo progettuale. L'identità locale viene considerata come elemento dinamico, dove il “**senso dei luoghi**” è riconoscibile in base ai rapporti che la società insediata intesse con le sue risorse, ma anche in relazione alle capacità che le medesime collettività locali esprimono in termini di “**progettualità di sviluppo**” volte a preservare la riconoscibilità di tali caratteri costitutivi, pur attraverso una loro continua ridefinizione: *la prospettiva è la costruzione di una “**identità territoriale dinamica**” attraverso la valorizzazione dei saperi e delle culture locali.*

Identità territoriale dinamica e sviluppo locale diventano così i riferimenti costitutivi del

piano che trovano espressione concreta col:

- *intendere l'aumento di benessere come esito di azioni di carattere collaborativo e cooperativo che stimolino a raggiungere quadri di vita desiderati e condivisi, organizzati dal basso piuttosto che imposti dall'esterno;*
- *favorire l'individuazione delle risorse considerate costitutive dell'identità locali e indispensabili per il raggiungimento dei quadri di vita;*
- *favorire l'aumento del benessere senza che venga intaccato il patrimonio di risorse naturali, materiali e culturali costitutive, perseguendo così una logica di risparmio e di parsimonia;*
- *definire un utilizzo delle risorse naturali locali che migliori la funzionalità degli ecosistemi;*
- *avviare processi di utilizzo delle risorse culturali locali non rivolti solo alla conservazione, ma anche al loro rinnovo e sviluppo, secondo il principio di consapevolezza e responsabilità;*
- *giungere alle decisioni attraverso un processo di interazione sociale che sia in grado di coinvolgere tutte le componenti della collettività locale, ed in cui la Provincia assuma un ruolo di guida, di orientamento, di facilitazione, anche nei rapporti con i soggetti esterni da coinvolgere.*

Da tali opzioni di fondo discendono le finalità generali del PTCP che guidano il processo progettuale ed indirizzano la dimensione strategica del piano:

- *Realizzazione di una compiuta ecologia del territorio, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative.*
- *Valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario ai fini di una fruizione consapevole e compatibile.*
- *Miglioramento dei quadri di vita, attraverso uno sviluppo armonico dell'insediamento, dei servizi di qualità, delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.*
- *Sviluppo consapevole e sostenibile delle economie locali.*
- *Realizzazione di una progettualità congrua e sinergica e partecipata.*
- *Costruzione di una rete di informazione dinamica ed accessibile.*

Il quadro conoscitivo delle risorse territoriali si articola in:

- *sistema ambientale e storico-culturale;*
- *caratteri geomorfologici e rischi ambientali;*
- *sistema insediativo;*
- *sistema infrastrutturale e della mobilità;*
- *sistema produttivo.*

Il quadro conoscitivo si completa poi attraverso tre ulteriori percorsi di approfondimento che hanno guidato il processo di individuazione del patrimonio di risorse attivabili:

- ***all'individuazione di 12 ambiti di paesaggio*** che ricomprendono l'intero territorio provinciale e costituiscono il racconto della complessità paesistico-culturale, nel singolare palinsesto di risorse materiali ed immateriali che è possibile attivare all'interno del mosaico di luoghi;
- ***alla ricostruzione e l'interpretazione delle diverse progettualità (identità dinamica)*** espresse dai contesti locali, laddove per "progettualità espressa" si è intesa ogni forma di elaborazione progettuale che specifici soggetti, di diversa origine e natura, promuovono nel territorio;
- ***alla promozione di un processo di partecipazione***, attraverso un Forum permanente che trova una continuità di dialogo e di confronto in rete ed una attività concreta di incontro e scambio con i soggetti locali nelle diverse fasi di elaborazione del PTCP.

Studi di dettaglio per il comune ovvero area vasta di Antonimina ed il suo comprensorio territoriale.

Il sistema insediativo. Scenari di tendenza con la gerarchia dei rapporti delle funzione territoriali

La struttura funzionale provinciale appare ancora oggi molto gerarchizzata, per la presenza di un unico polo di livello provinciale cui si affianca una struttura di offerta con significative carenze in termini di entità e qualità.

In particolare, l'armatura funzionale provinciale si caratterizza all'attualità per la

seguinte scansione.

Carattere funzionale	Comuni
Città regionale Centri comprensoriali	<i>Reggio Calabria</i> <i>Polistena, Bovalino, Melito di Porto Salvo, Rosarno, Locri, Villa San Giovanni, Taurianova, Siderno, Palmi, Gioia Tauro</i>
Centri sovra-Locali	<i>Bova Marina, Monasterace, Motta San Giovanni, San Ferdinando, Cinquefrondi, Bianco, Laureana di Borrello, Rizziconi, Caulonia, Roccella Ionica, Bagnara Calabria, Marina di Gioiosa Ionica, Gioiosa Ionica, Cittanova</i>
Centri a valenza Locale	<i>Africo, Roghudi, Sant'Ilario dello Ionio, Stignano, Anoia, Maropati, Galatro, Varapodio, Bivongi, Molochio, San Giorgio Morgeto, Sinopoli, Placanica, Melicucco, Riace, Santo Stefano in Aspromonte, Mammola, Gerace, San Luca, Stilo, Palizzi, San Lorenzo, Delianuova, Seminara, Campo Calabro, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Scilla, Oppido Mamertina, Brancaleone, Ardore, Grotteria, Condofuri</i>
Nuclei minori	<i>Terranova Sappo Minulio, San Giovanni di Gerace, Sant'Alessio in Aspromonte, Staiti, Plati, Caraffa del Bianco, Candidoni, San Procopio, Montebello Ionico, Bova, Sant'Agata del Bianco, Casignana, Samo, Roccaforte del Greco, Calanna, Ferruzzano, Cosoleto, Canolo, Santa Cristina d'Aspromonte, Camini, Pazzano, Scido, Antonimina, Cardeto, Fiumara, Portigliola, Serrata, Benestare, Bagaladi, Bruzzano Zeffirio, Careri, Giffone, San Roberto, Martone, Feroletto della Chiesa</i>
Nuclei marginali	<i>Ciminà, Laganadi, Melicuccà, San Pietro di Caridà, Agnana Calabria</i>

Progetto “Rete Ecologica provinciale” - Azione strategica 7. Deframmentazione della Rete Ecologica

Il Progetto nasce dalla considerazione che la conservazione nel tempo della biodiversità non può essere affidata alle sole aree protette. Perché le azioni mirate alla protezione della natura abbiano efficacia e contribuiscano realmente alla conservazione della diversità biologica è necessaria un'azione compatibile con la natura su tutto il territorio, anche e soprattutto al di fuori delle stesse aree protette, con misure che garantiscano l'attuazione di un continuum ecologico, permettendo la messa in rete di spazi vitali ed aree protette.

Le Linee di intervento specifiche sono:

- Riqualficazione urbana e progettazione integrata fortemente orientata verso obiettivi di qualità ambientale ed ecosistemica, basata sui criteri propri della Rete Ecologica, mediante la riduzione delle tendenze alla saturazione e il mantenimento di varchi significativi.*

Questa Linea di intervento è finalizzata alla realizzazione all'interno dei sistemi insediativi di reti ecologiche in grado di connettere gli spazi naturali dando origine a “maglie di verde” che possono connotare in modo innovativo gli spazi interni alla città. Questa Linea di intervento interessa le seguenti aree che possono generare interazioni negative con elementi significativi della Rete Ecologica; tali aree vengono selezionate, in base alla tendenza all'addensamento insediativo, fra quelle individuate dall'Azione Strategica 2 dell'Obiettivo Prioritario 5 del Q.T.C.P.:

- Direttrici di espansione di Antonimina, Gerace e Canolo incidenti con il SIC della vallata del Novito e Monte Mutolo.*

Progetto “Armaturo storico-culturale e sistemi di fruizione integrata” - Azione strategica 13. Strutturazione e promozione di nodi principali del sistema turistico ricettivo

L'idea che sta alla base di questo Progetto nasce dalla considerazione che sia necessario superare la concezione settoriale delle politiche relative al patrimonio culturale e di quelle relative al turismo.

Le Linee di intervento specifiche riguardano la strutturazione e la riorganizzazione dell'accoglienza per attivare processi di destagionalizzazione, razionalizzazione del

sistema dei servizi e della ricettività e di integrazione con il patrimonio delle risorse locali, in stretta interrelazione con i Progetti integrati previsti dall’Azione Strategica 9 del Q.T.C.P..

Le Linee di intervento specifiche sono:

- Riqualficazione e recupero dei centri storici per la realizzazione di forme di albergo diffuso nei tessuti esistenti;*
- Riqualficazione urbanistica di ambiti urbani degradati e di aree dismesse e/o abbandonate per la realizzazione di strutture ricettive di piccole dimensioni e che utilizzino tecnologie ecosostenibili;*
- Promozione e incentivazione delle forme di turismo rurale e dell’agriturismo;*
- Razionalizzazione dei sistemi di Trasporto Pubblico Locale e del sistema delle funzioni di uso collettivo funzionali all’accoglienza turistica (attrezzature per lo sport, lo svago e la cultura, sanitarie, commerciali.*

Questa voce comprende anche i centri termali tra i quali quello di Antonimina.

Progetto “La rete dell’emergenza” - Azione strategica 3. Messa in sicurezza del sistema di accessibilità e mobilità che costituisce la rete connettiva strutturante e che deve restare in piena efficienza durante l’emergenza

Questa azione è volta al miglioramento dell’accessibilità ai territori, attraverso la razionalizzazione e messa in sicurezza delle Diretrici di collegamento e dei Nodi strategici per la gestione dell’emergenza e attraverso azioni volte allo studio, alla programmazione e alla realizzazione di interventi di rafforzamento del sistema.

Obiettivo è quello di mettere in sicurezza dal punto di vista del rischio sismico, geomorfologico, di inondazione e di erosione costiera la rete principale, costituita in buona parte dalle grandi direttrici e dalle reti comprensoriali locali, con priorità per i tratti già classificati dal P.A.I. a rischio R3.

Tratti della rete connettiva principale da mettere prioritariamente in sicurezza in quanto classificati a rischio R3 dal P.A.I.:

Identificativo Strada/Ferrovia	Comune	Localizzazione
SP 80	Antonimina	tra Locri e Antonimina nei pressi del cimitero
SP 80	Antonimina	tra Locri e Antonimina nei pressi della fiumara Antonimina
SP 80	Antonimina	tra Locri e Antonimina tornanti di ingresso al paese

Progetto “Città e insediamenti sicuri” - Azione strategica 5. Ambiti urbani prioritari di intervento per la riduzione del rischio

Finalità generali:

- *Realizzare e promuovere la progressiva messa in sicurezza, rispetto al rischio sismico, idrogeologico e di erosione costiera, di tutti gli ambiti urbani che presentano elevate criticità per i danni attesi, per le funzioni che svolgono, per le testimonianze che conservano.*
- *Ridurre l'esposizione ai rischi nelle zone destinate alla realizzazione di nuovi insediamenti o all'espansione di quelli esistenti.*

Linee di intervento:

- *attivazione di programmi di intervento-pilota prioritari, da sviluppare a livello comunale o intercomunale, per l'adeguamento sismico e%o il consolidamento dei versanti che insistono sugli agglomerati urbani a più elevato rischio;*
- *promuovere l'adeguamento sismico dei beni architettonici, con particolare riguardo per quelli dei centri di elevato valore storico-culturale (tra i quali i cosiddetti “Fulcri dell'offerta culturale d'eccellenza”, come definiti nel paragrafo 5.2.1.2 Progetto “Armatura storico-culturale e sistemi di fruizione integrata”, Azione strategica 10);*
- *promuovere e%o realizzare indagini e analisi, in coordinamento con l'Autorità di Bacino regionale, per approfondire il quadro delle conoscenze del rischio idrogeologico per gli ambiti urbani interessati da “aree pericolose” (norme di attuazione del PAI, art. 9) e per le altre aree in dissesto geomorfologico individuate nelle tavole R.5 e R.6, per le quali non sono stati definiti i livelli di rischio;*
- *realizzare interventi di ripristino e manutenzione continuativa dell'ufficiosità*

idraulica e delle opere funzionali alla stabilizzazione dei profili di fondo degli alvei e governare le interazioni tra fenomeni fluvio-torrentizi e instabilità dei versanti, con particolare riguardo per alcuni corsi d'acqua.

Corsi d'acqua e ambiti urbani esposti in aree di attenzione per pericolo di inondazione:

Bacino idrografico	Corsi d'acqua a rischio di esondazione	Comune	Località coinvolte	Superficie totale delle aree di attenzione per pericolo di inondazione che insistono su aree urbanizzate come individuate nella carta di uso del suolo ARSSA 2006 (m2)	Stima del numero persone residenti in aree di attenzione per pericolo di inondazione	Indice di priorità per la realizzazione di analisi di approfondimento
Gerace	Gerace	Antonimina	Bagni minerali	13389	56	0,129

Ambiti urbani esposti a rischio geomorfologico R4 o R3:

Comune	Località	Superficie totale delle aree classificate a rischio geomorfologico R4 o R3 (m2)	Stima del numero persone residenti in aree a rischio geomorfologico R4 o R3	Indice di priorità per la messa in sicurezza dal rischio geomorfologico	Progettualità espressa
Antonimina	Tre Arie	62139	166	0,205	Intervento di consolidamento
Antonimina	Antonimina	21654	214	0,158	Consolidamento centro urbano

Progetto “Rifunzionamento dei sistemi sovralocali e locali” - Azione strategica 3.

Valorizzazione dei sistemi locali rispetto alle vocazioni potenziali Le Linee di

intervento specifiche sono:

- programmi ed interventi per la dotazione di servizi ricettivi e di ristoro nei centri storici compatibili con la salvaguardia delle residenze e delle attività permanenti;
- sviluppo di sistemi reticolari per ambiti che possano realizzare forme di cooperazione sia in termini di servizi ai cittadini che di cooperazione tecnica ed progettuale;
- realizzazione di interventi volti alla realizzazione di servizi di supporto alle attività agricole specializzate e a quelle connesse all’ambiente;
- qualificazione ed integrazione delle attività commerciali con progetti di valorizzazione dei centri e, nei centri minori dell’ambito collinare, con la presenza di esercizi commerciali polifunzionali;
- sostegno per le sedi di manifestazioni espositive dei prodotti tipici;
- potenziamento selettivo dei servizi al turismo connesso alla fruizione ambientale e culturale del territorio.

Gli ambiti interessati comprendono quei sistemi ad alta ruralità di connessione tra i centri principali e le aree ad alta naturalità, in cui strutturare servizi di ambito locale. Questi sistemi vengono individuati al fine di diminuire il rischio di dipendenza funzionale da centri o sistemi distanti in termini di fruizione. Tra questi vi è il Sistema locale Montana bassa Iccride (**Antonimina**, San Luca, Platì, Careri, Benestare, Ciminà). In particolare per Antonimina è previsto di provvedere al potenziamento delle attrezzature ricettive per il miglioramento della dotazione e della qualità dell’offerta (rif. voce progetto nodi principali del sistema turistico).

Progetto “Riordino morfologico degli insediamenti” - Azione strategica 3. Recupero identitario e qualificazione insediativa nei centri di medie e piccole dimensioni Le

Linee di intervento specifiche sono:

- Interventi, in coordinamento con i comuni, per il recupero e la riqualificazione urbana volti in particolare al miglioramento in termini di:
 - qualità relazionale (miglioramento della mobilità urbana attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture e/o il miglioramento di quelle esistenti);

- qualità sociale (nuova localizzazione e/o potenziamento dei servizi e delle funzioni locali esistenti e maggiore attenzione alle fasce deboli);
 - qualità ambientale e paesaggistica (particolare attenzione a programmi ed interventi di miglioramento del decoro urbano e della paesaggio urbano attraverso la ristrutturazione ed il recupero degli edifici esistenti e dei vuoti urbani).
- Recupero del rapporto organico tra spazi aperti e tessuto urbanizzato.
 - Interventi per il riconoscimento, all'interno di tali aree, di strutture urbane significative in grado di attribuire identità storica, visiva e morfologica ai luoghi, anche al fine di proporre nuove forme di integrazione tra città e periferia.

Gli ambiti interessati fanno riferimento alle aree urbane che presentano un'organizzazione territoriale casuale (margini sfrangiati, costruzioni prive di geometrie riconoscibili), in un contesto che ha perso le proprie identità, sia strutturali che di paesaggio, privo di un impianto urbano di qualità, tra i quali Antonimina.

Ambito di Paesaggio 7 – Area della Piana di Gioia Tauro e della sua corona orientale aspromontana - Aree protette

Nell'area sono presenti sette siti SIC, un sito SIN e un Sito SIR. Tutti sono localizzati nelle fasce collinari o montane mentre nessuna area protetta è presente nell'ambito pianeggiante.

Il sito SIC Canolo nuovo, Zomaro, Zilla (IT9350134) è localizzato nei territori di Antonimina, Canolo, Cittanova e Gerace ed è caratterizzato da una morfologia pianeggiante che consente la formazione di ambienti umidi. Le rocce impermeabili permettono lo sviluppo di numerosi ambienti umidi particolari, come ad esempio le torbiere (la torbiera di Canolo, la torbiera più meridionale della Penisola Italiana è luogo di rifugio di molte specie al limite sud del loro areale). La torbiera è associata a praterie umide mediterranee con piante erbacee alte. Presenta un alto grado di vulnerabilità per la captazione incontrollata dell'acqua e per sistemazioni idraulico-forestali incongrue. Nel sito sono presenti specie faunistiche rare (inserite nella Direttiva Habitat) quali la Salamandrina terdigitata e la Bombina variegata.

Azione strategica 3. Valorizzazione dei sistemi locali rispetto alle vocazioni potenziali

Le Linee di intervento specifiche sono:

- Programmi ed interventi per la dotazione di servizi ricettivi e di ristoro nei centri

storici compatibili con la salvaguardia delle residenze e delle attività permanenti;

- Sviluppo di sistemi reticolari per ambiti che possano realizzare forme di cooperazione sia in termini di servizi ai cittadini che di cooperazione tecnica ed progettuale;
- Realizzazione di interventi volti alla realizzazione di servizi di supporto alle attività agricole specializzate e a quelle connesse all'ambiente;
- Qualificazione ed integrazione delle attività commerciali con progetti di valorizzazione dei centri e, nei centri minori dell'ambito collinare, con la presenza di esercizi commerciali polifunzionali;
- sostegno per le sedi di manifestazioni espositive dei prodotti tipici;
- potenziamento selettivo dei servizi al turismo connesso alla fruizione ambientale e culturale del territorio.

Per i servizi culturali è previsto:

Nuova localizzazione e/o ampliamento di Centri abitati che presentano un elevato valore storico-testimoniale in cui attivare e ampliare servizi rivolti alla promozione di circuiti locali di fruizione del patrimonio storico testimoniale *locale*.

Caratteri e dinamiche dell'insediamento

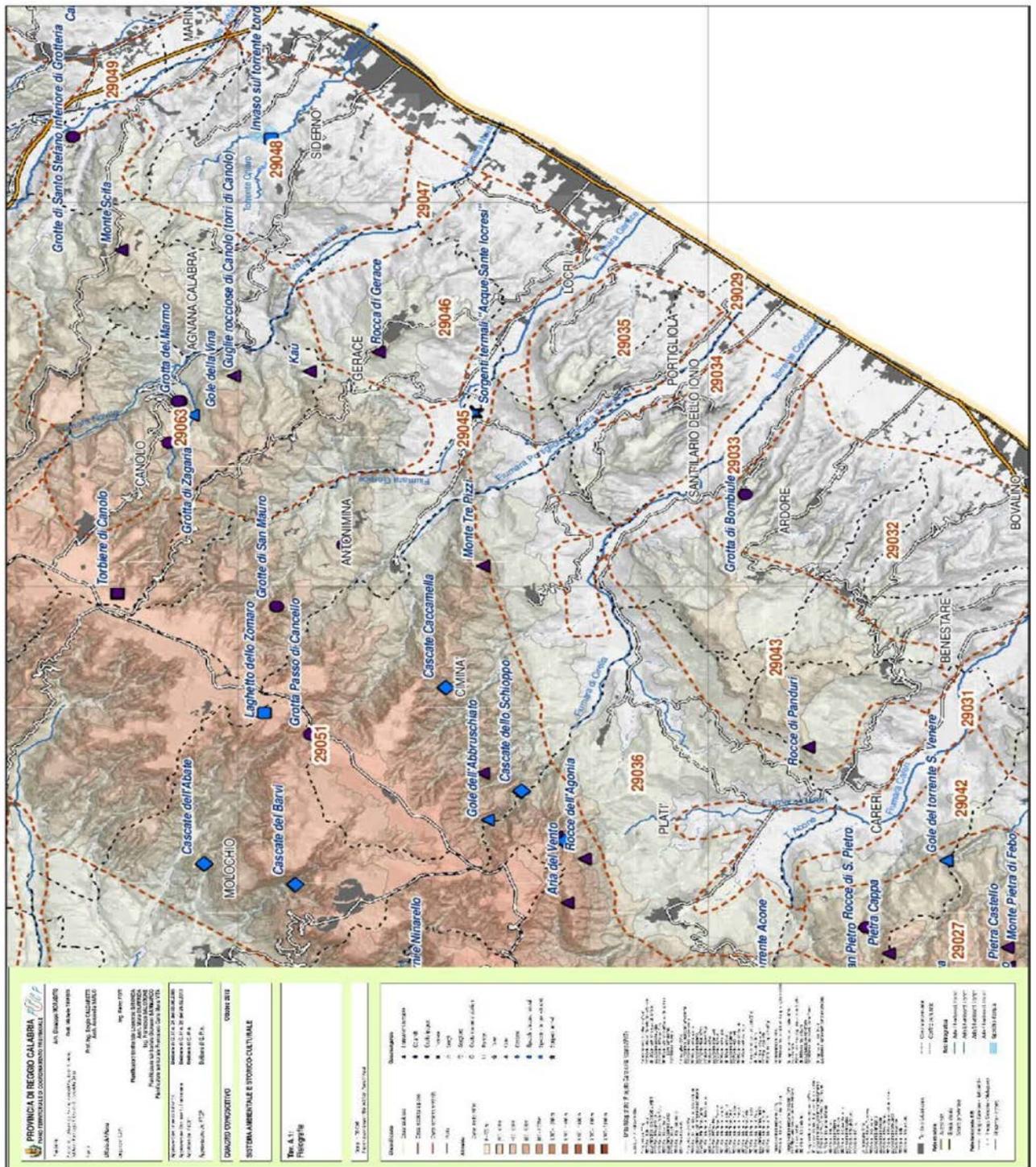
Un quadro d'insieme a livello provinciale, regionale e nazionale.

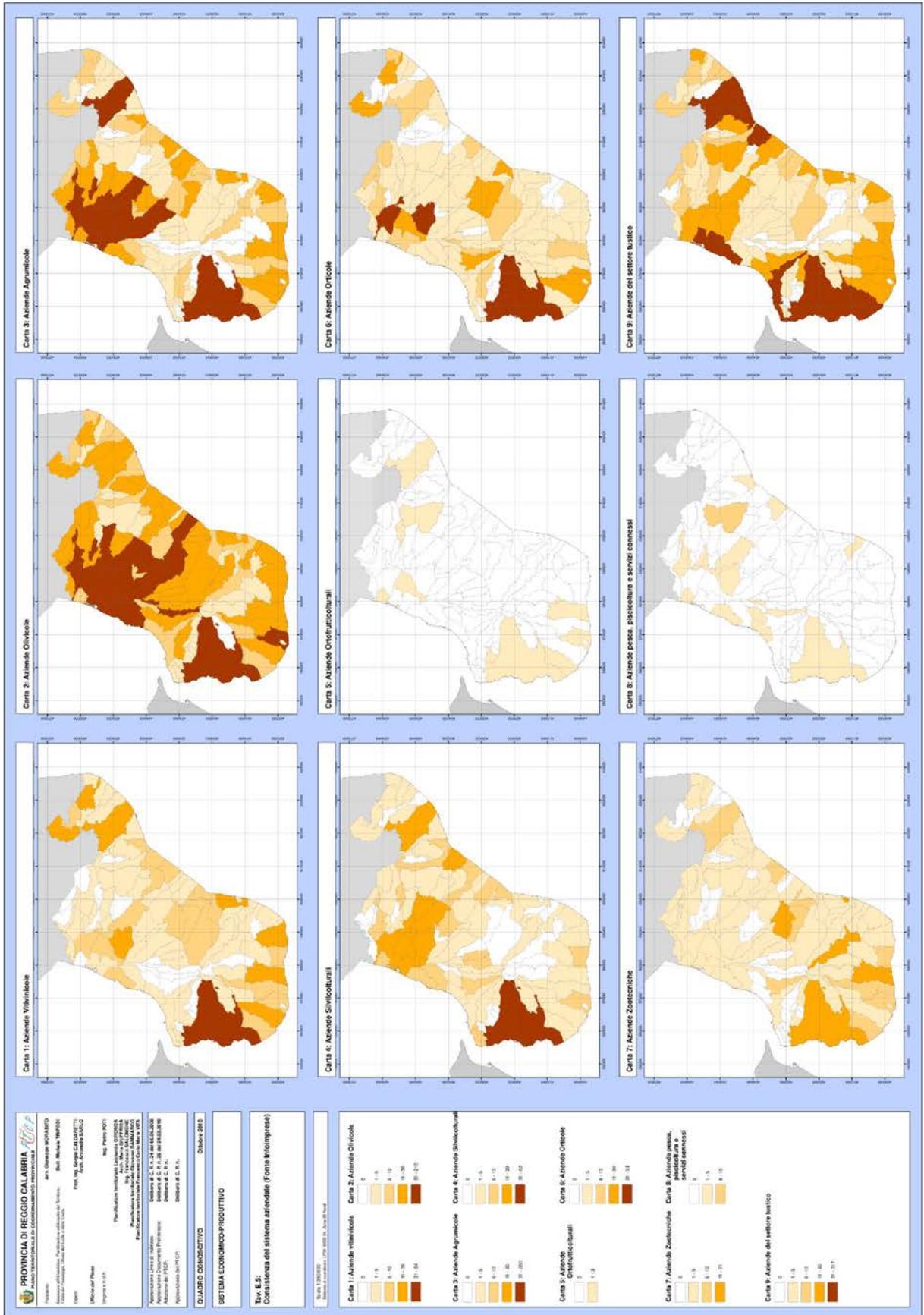
La provincia di Reggio Calabria occupa una superficie di circa 3.200 kmq, di cui il 40% è di montagna, il 53% di collina e il 7% di pianura. La popolazione residente in provincia al 2009100 è di 565.756 abitanti.

L'andamento demografico tra il 1961 e il 2001 vede un costante processo di decremento demografico, passato da 609.140 residenti (Censimento Istat 1961) a 563.405 (Censimento Istat 2001). E' stato comunque il decennio 1961-71 a far registrare il maggiore decremento della popolazione passando da circa 609.000 residenti del 1961 a circa 578.000 del 1971, con una diminuzione netta di circa il 5%. In riferimento al periodo 1995-2009, il trend demografico presenta un andamento per lo più decrescente, con la sola eccezione del 2007, anno in cui si assiste ad un notevole incremento della popolazione provinciale residente. In particolare si può osservare che: tra il 1995 e il 2000 il trend della popolazione è caratterizzato da un

andamento decrescente, dovuto ad una leggera diminuzione del tasso di natalità cui è corrisposto un tasso di mortalità pressoché costante e ad un significativo aumento dell'indice di incremento migratorio (da - 3,8 del '98 a - 7,7 del 1999, per attestarsi a - 4,8 nel 2000). Tra il 2002 e il 2005 si registra un andamento meno costante sia del saldo naturale che di quello migratorio, con alcune singolarità: nel 2003 ad esempio si riscontra un saldo migratorio positivo di 2.600 residenti, che si abbassa notevolmente nell'anno successivo per tornare nuovamente negativo nel 2005. Per quanto riguarda invece il saldo naturale, si possono riscontrare valori positivi nel 2002 e nel 2004, mentre nel 2005 il trend torna ad essere negativo. Tra il 2006 e il 2009 la popolazione subisce delle variazioni annue significative, che determinano un andamento del trend demografico ampiamente variabile. Nel 2006 si registra un peggioramento del saldo migratorio che, coinvolgendo 1.885 residenti, determina un considerevole decremento della popolazione residente. Nel 2007 l'aumento dell'indice migratorio (pari a 3.222 abitanti) e la presenza di un tasso di natalità superiore a quello di mortalità (saldo naturale +240), influiscono positivamente sulla crescita della popolazione residente, che registra nell'anno un considerevole incremento. Negli anni 2008 e 2009, si delinea nuovamente un andamento decrescente del trend demografico provinciale, a causa del progressivo peggioramento del saldo naturale (con valori rispettivamente di -126 per il '08 e -318 per il '09) e del saldo migratorio (pari a -741 per il '08 e -433 per il '09).

**Estratto dal QUADRO CONOSCITIVO
QUADRO AMBIENTALE E STORICO-CULTURALE**





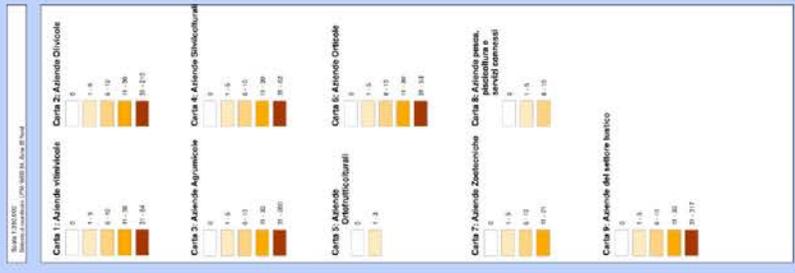
PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO INTERCOMUNALE

Assessorato Provinciale Regionale
 Assessorato Provinciale Regionale
 Assessorato Provinciale Regionale
 Assessorato Provinciale Regionale

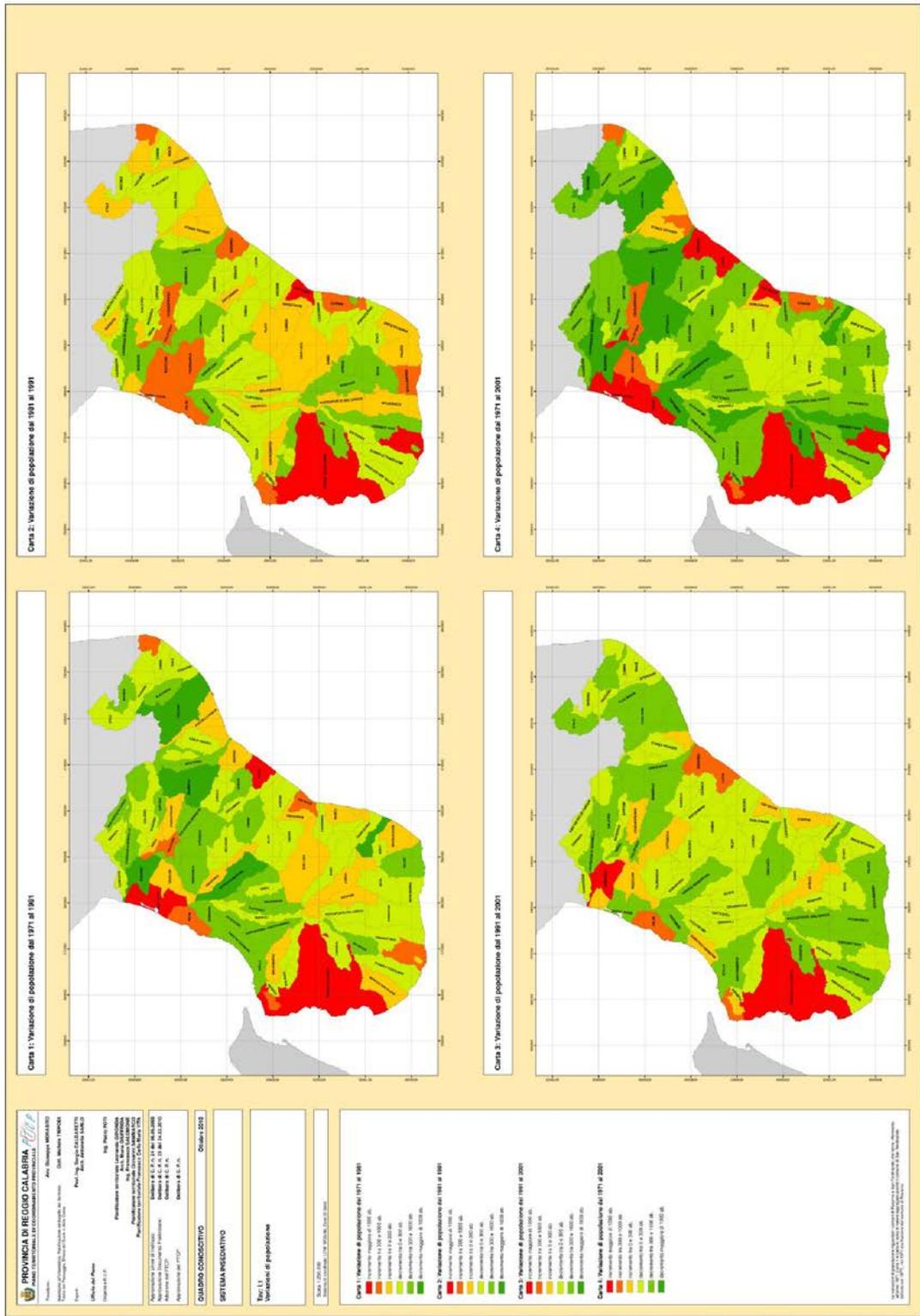
QUADRO CONOSCITIVO
 Ottobre 2012

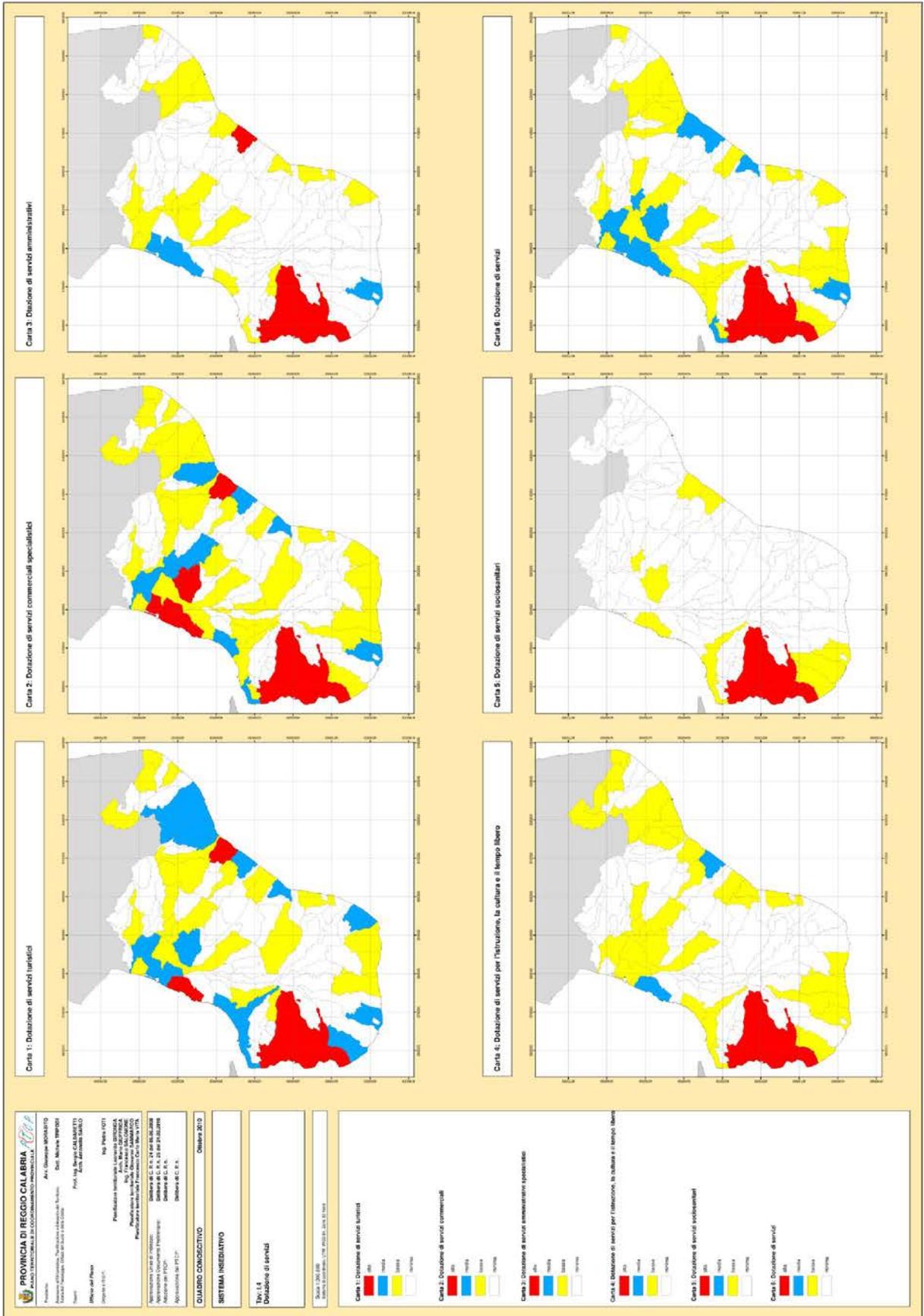
SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO

Tav. E.5:
Consistenza del sistema aziendale (fatta l'impresa)

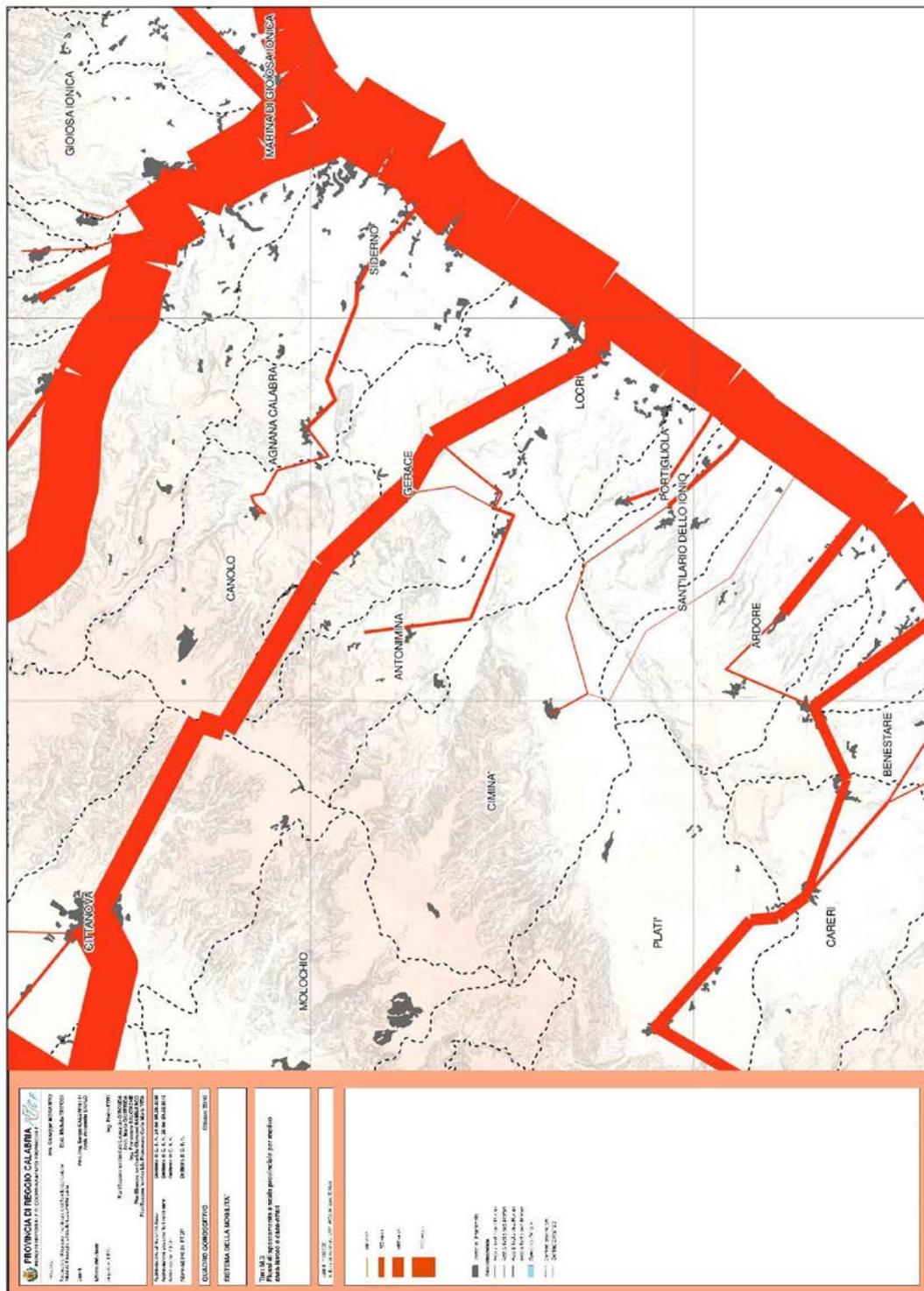


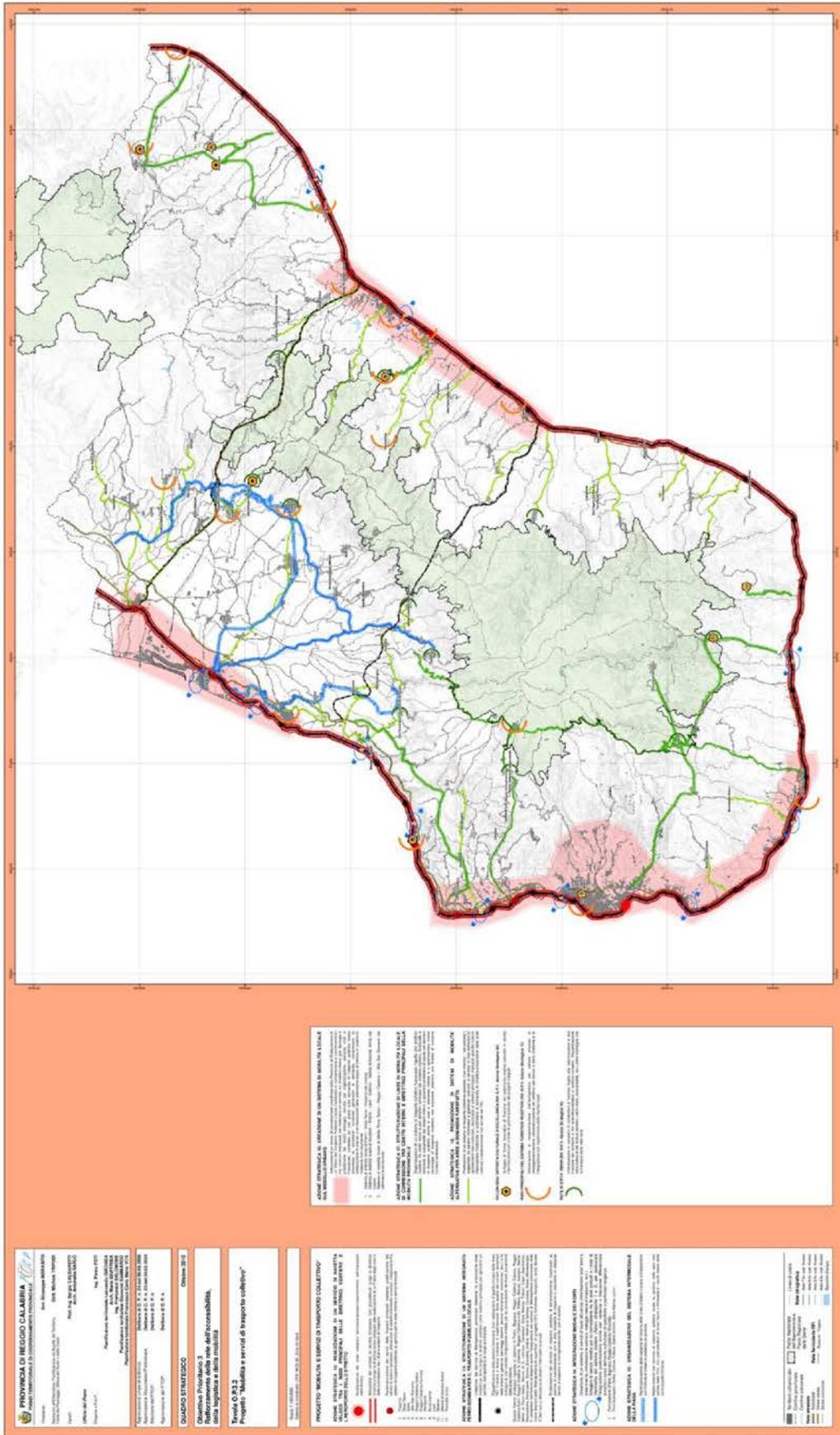
*Estratto dal QUADRO CONOSCITIVO
 QUADRO SISTEMA INSEDIATIVO*





*Estratto dal QUADRO CONOSCITIVO
QUADRO SISTEMA DELLA MOBILITA'*





PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
ASSESSORATO REGIONALE DEL TERRITORIO
 Via S. Giuseppe 100/102
 48018 Reggio Calabria (RC)
 Tel. 0965/59000
 Fax 0965/59001
 E-mail: segreteria@provincia.reggio-calabria.it

QUADRO STRATEGICO
 Obiettivo Prioritario 3
 Rafforzamento della rete dell'accessibilità,
 della mobilità e della sicurezza.
 Titolo 0 01.2
 Progetto "Mobilità e servizi di trasporto collettivi"

PROGETTO MOBILITÀ E SERVIZI DI TRASPORTO COLLETTIVO
 Azione Strategica di realizzazione di linee di servizio pubblico locale (SPL) e di potenziamento delle linee esistenti, con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità e la mobilità collettiva nel territorio provinciale.

AZIONE STRATEGICA DI POTENZIAMENTO E LINEE DI SERVIZIO PUBBLICO LOCALE
 Azione Strategica di potenziamento e realizzazione di linee di servizio pubblico locale (SPL) e di potenziamento delle linee esistenti, con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità e la mobilità collettiva nel territorio provinciale.

AZIONE STRATEGICA DI REALIZZAZIONE DI LINEE DI SERVIZIO PUBBLICO LOCALE
 Azione Strategica di realizzazione di linee di servizio pubblico locale (SPL) e di potenziamento delle linee esistenti, con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità e la mobilità collettiva nel territorio provinciale.

LEGENDA
 Linee di servizio pubblico locale (SPL)
 Linee di servizio pubblico locale (SPL) potenziamento
 Linee di servizio pubblico locale (SPL) nuove
 Linee di servizio pubblico locale (SPL) esistenti

AZIONE STRATEGICA DI POTENZIAMENTO E LINEE DI SERVIZIO PUBBLICO LOCALE
 Azione Strategica di potenziamento e realizzazione di linee di servizio pubblico locale (SPL) e di potenziamento delle linee esistenti, con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità e la mobilità collettiva nel territorio provinciale.

7. LA FINALITÀ E GLI OBIETTIVI

La finalità generale che l'Amministrazione intende perseguire con il PSC, è lo sviluppo equilibrato e sostenibile della città e del territorio, contemperando la valorizzazione delle sue potenzialità con il rispetto delle condizioni dell'ambiente naturale e di quello costruito.

Nella formazione del PSC di Antonimina si possono enunciare alcuni *principi base*:

a) Piano processo.

Il Piano si configura come un piano-processo, costruito attraverso un rapporto dialettico e processuale con l'Amministrazione, gli enti e i vari soggetti economici e sociali che operano sul territorio.

Il piano accompagnerà in maniera flessibile l'evoluzione dell'area di riferimento e del contesto esterno nelle diverse componenti economiche, sociali, istituzionali ed amministrative, introducendo progressive modificazioni e ricalibrizioni degli interventi e degli stessi obiettivi, attraverso un processo adattivo che prevede l'interazione tra i vari soggetti pubblici e privati tramite rapporti di concertazione, fondamentali anche per la fase di attuazione del piano.

Coerentemente con i principi di sussidiarietà, il piano si costruirà partendo da una prospettiva di sviluppo del territorio che nasce dall'iniziativa locale, ribaltando così la piramide di governo che prevedeva un piano calato dall'alto, per impostare un piano flessibile in grado di rispondere ai cambiamenti ed alle sollecitazioni del territorio.

b) Costruzione del consenso

Il processo di elaborazione del piano ha carattere di apertura. Si baserà infatti sulla *costruzione dei consensi* al piano in un'ottica di collaborazione-partecipazione alla pianificazione territoriale da parte dell'Amministrazione e dei soggetti operanti sul territorio, non si occupa solo della pianificazione fisica del territorio ma pone l'avvio, alla fase di programmazione, diventando così uno strumento complesso, aperto e

capace di accogliere e supportare le future trasformazioni territoriali, in una logica di effettiva e concreta programmazione strategica dello sviluppo del territorio di Antonimina e dell'ambiente, che anticipi la veloce trasformazione dell'area anziché adeguarsi all'evoluzione della realtà.

c) Piano di tutela

Il piano pone la tutela dell'ambiente storico e del paesaggio come uno degli obiettivi prioritari, riconoscendo il valore che essi rivestono in quanto risorse collettive poste a fondamento della vita dell'uomo. La necessità di salvaguardia storica-archeologica e la valorizzazione paesistico-ambientale non riguardano ambiti specifici ma investono il territorio nel suo complesso, interessando trasversalmente tutti gli strumenti e le azioni per il governo stesso del territorio.

d) Obiettivi trasversali

Il piano individua alcuni fondamentali obiettivi trasversali, quali:

- lo sviluppo sostenibile, che assume un rilievo fondamentale per valutare e selezionare le politiche e le azioni da proporre all'interno del PSC.

Il piano, per garantire un sistema "ecologicamente sostenibile" ovvero un sistema che minimizzi gli impatti critici e che sia comunque in grado di assorbirli al meglio, individuerà gli strumenti e i meccanismi attuativi che, nel rispetto delle competenze del Comune, ne consentano la realizzazione.

- lo sviluppo economico. Lo stretto collegamento delle determinanti dello sviluppo socioeconomico con gli indirizzi di pianificazione relativi alle tematiche del paesaggio/ambiente, della mobilità, dell'assetto insediativo conferisce al piano un forte connotato di dinamicità e una propensione alla programmazione della co-evoluzione tra economia, territorio, ambiente.

Dai principi base, indagando circa lo stato di fatto del territorio comunale, si devono creare le condizioni di carattere insediativo e ambientale affinché Antonimina possa garantire il corretto esplicarsi delle funzioni urbane correnti e lo sviluppo delle risorse peculiari del suo territorio al fine di svolgere in modo adeguato la funzione di polo dell'ambito vasto dei Tre Pizzi.

8. GLI OBIETTIVI SPECIFICI

Per il perseguimento di tale finalità, il PSC assume i seguenti *obiettivi specifici*:

1. Favorire il coordinamento della pianificazione e programmazione con i Comuni contermini configurandosi come centralità amministrativa verso l'ambito circostante, per la soluzione dei problemi dei servizi e della viabilità intercomunale, per un migliore assetto degli insediamenti residenziali, produttivi e commerciali e, soprattutto, per comuni intese sulla gestione del territorio;
2. Migliorare le condizioni di sicurezza del paese e del territorio, riducendo la vulnerabilità delle infrastrutture a rete e dell'organismo urbano rispetto al rischio sismico e idrogeologico e strutturando aree idonee di primo soccorso.
3. Creare un sistema di paesaggi extraurbani, mediante la bonifica dei siti contaminati e di degrado, la valorizzazione dei pianori e delle pendici collinari e la rinaturalizzazione degli ambiti fluviali.
4. Conferire al fenomeno del turismo religioso legato a Rosella Staltari un ruolo portante nel sistema economico e relazionale di Antonimina, strutturando luoghi e funzioni per la costituzione di un polo dell'accoglienza e di una rete delle connessioni dei siti di interesse del territorio comunale e intercomunale. Orientare lo sviluppo del settore turistico verso le forme che consentono maggiori e più durature ricadute nel territorio di Antonimina.
5. Alimentare una riconoscibile identità urbana, attraverso il recupero della funzionalità e del decoro degli spazi di relazione e dei luoghi della residenza nella città consolidata, e la riqualificazione urbanistica delle frange periferiche.
6. Intendere lo sviluppo urbano come rinnovamento, completamento delle dotazioni di servizi che possono elevare lo standard qualitativo del paese attraverso: la salvaguardia degli spazi pubblici e delle valenze paesaggistiche e ambientali, in particolare della montagna; il potenziamento del verde pubblico;

la ristrutturazione urbanistica delle aree che presentano carenza di spazi e servizi pubblici; la razionalizzazione del sistema della mobilità.

7. Tendere al miglioramento delle condizioni di vita dei residenti delle frazioni e dei nuclei sparsi nel territorio, adeguando la viabilità, riducendo, ove possibile, i tornanti e realizzando opere d'arte per la sicurezza.

8. Tendere ad un rilancio economico-sociale del territorio di tipo integrato, attraverso la valorizzazione e tutela delle Terme, che rappresentano l'eccellenza per lo sviluppo non solo dell'area circostante (Bagni di Antonimina), ma di tutto il comprensorio, costituendo così un polo turistico altamente qualificato.

L'insieme di questi obiettivi prefigura una nuova immagine di Antonimina come punto di riferimento per un ambito vasto in sinergia con i comuni limitrofi, ma anche come luogo urbano rispondente alle esigenze dei cittadini, che attengono alla funzionalità, alla prestanza e all'efficienza, ma anche alle loro aspettative, di decoro, bellezza e gradevolezza.

g. I TEMI DEL PIANO

I temi del piano sono numerosi e fittamente interrelati, ma può essere utile per meglio definire delle linee generali di azione, individuare separatamente quelli che in questa fase di avvio sembrano i più rilevanti. Secondo il metodo sopra indicato, per ciascun tema i progettisti svilupperanno, sulla base dei requisiti salienti richiamati di seguito e delle connesse linee di azione, le idee-progetto che andranno a formare lo Schema Preliminare.

CARATTERI E MEMORIE STORICHE

Le politiche di valorizzazione del patrimonio storico architettonico di Antonimina tendono a migliorare sia la tutela del patrimonio ai fini della qualità urbana, che allo scopo di imprimere un salto di qualità nelle potenzialità turistiche della città.

La memoria storica e culturale di Antonimina è testimoniata oltre che da importanti e numerosi frammenti sparsi nel centro urbano e nel territorio che ne documentano il passato e che tendono ad alimentare l'identità e la riconoscibilità della città. Nell'insieme degli elementi fisici testimoniali, che si compongono dei beni architettonici di interesse storico artistico, vanno inserite le diverse testimonianze del mondo dei mestieri artigianali che documentano, anche con manufatti di un certo interesse architettonico.

Le testimonianze storiche che consentono spunti di nuova progettualità si possono riassumere attraverso i seguenti temi:

I nuclei storici:

Nel processo di rilancio culturale, l'idea di mettere in rete quanto nel tempo i nuclei storici hanno segnato e significato, per l'ambito vasto del comprensorio, è prioritario rispetto ad interventi di ordine puntuale. *Sinergia* è la parola chiave e *cultura* è il terreno in cui muoversi: allora tutti i nuclei storici, grandi e piccoli, entrano in gioco con le loro caratteristiche e i loro valori legati alle tradizioni e produzioni locali sia materiali che immateriali.

Gli antichi tracciati:

Completano la rete infrastrutturale che storicamente ha collegato questo territorio con altre parti degli ex domini greci e romani. In particolare il progetto urbanistico terrà conto dei

percorsi consolari romani, di attraversamento e di penetrazione nei territori montani. Questa rete in ambito locale rafforzerà i territori della memoria offrendo, insieme alle tematiche un sistema alternativo di mobilità.

I beni puntuali: archeologia industriale, chiese, masserie

Sono tutti quei beni che per dimensione, portata architettonica, funzione e distribuzione sul territorio, possono essere considerati di minore rilevanza rispetto ai temi precedenti. Ma per gli stessi motivi rappresentano un vissuto e un quotidiano che ha significato per la comunità antoniminese il presente e il passato, il tradizionale e l'innovativo, i miti ed il ricambio generazionale. In questo caso il progetto punta prima ad un recupero degli oggetti architettonici poi a studiare l'immissione degli stessi in circuiti di riuso anche attraverso la ridefinizione di nuove funzioni.

IL TERRITORIO DELLA COLLETTIVITÀ

È quella parte di territorio che rimane sottratto quanto destinato ad attività di uso esclusivo. Oggi la povertà dimensionale e qualitativa di questo territorio deve diventare l'elemento di eccellenza per Antonimina, svolgendo un duplice ruolo: quello di vetrina-immagine della città e del territorio; quello di spazio di relazione per forme di partecipazione sociale. Obiettivo prioritario è la costruzione di una rete connettiva degli spazi significativi in quelle parti di città maggiormente vocate come la porzione di città compresa tra il centro storico di Antonimina e le frazioni di Bagni, Tre Arie e San Nicola dove, oltre ai principali servizi rientreranno le aree di pertinenza del sistema dell'offerta formativa scolastica e ed aree sedi di pubblica utilità. In particolare, la configurazione di questa parte di città, dovrà comprendere al suo interno un mix di usi tale da incoraggiare differenti forme e livelli di socialità. A tal fine il progetto deve incentivare la compresenza di differenti attività e non la segregazione in zone monofunzionali, assumendo come unità di misura le distanze e gli spostamenti.

In definitiva, nella progettazione di un nuovo insediamento che sia rispondente alle istanze della qualità urbana, una componente fondamentale dovrà essere ricoperta dal progetto dello schema di assetto e dalla organizzazione delle relazioni tra ambiente costruito e

spazi aperti, dalle modalità di accesso e circolazione poiché da questo dipenderà lo schema fisico della città, le sue potenzialità di crescita e i suoi impatti futuri sulla struttura e l'organizzazione delle periferie. Il ridisegno di spazi e territori come un sistema capace di riconnettere aree residenziali, spazi pubblici e corridoi naturali di collegamento alla periferia si configura come strumento di integrazione urbana, come matrice di una nuova *struttura della città e del territorio*. In particolare, le aree verdi assumeranno un importante ruolo per l'attivazione di processi di riequilibrio ecologico-ambientale all'interno e all'esterno delle città, in modo da dare forza all'idea di Rete Ecologica che in molte regioni d'Italia è ancora un concetto non espresso direttamente o indirettamente sul territorio.

Inoltre, occorrerà studiare efficienti e realizzabili strutture viarie per evitare che il traffico, soprattutto pesante, attraversi i centri abitati.

L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO AGRARIO

Data la particolarità dei territori extra urbani e la loro conformazione geo-morfologica, e se si rilegge storicamente l'uso di questi emerge che la prima forma di impiego è stata di tipo agricolo legato alla produzione ortofrutticola modellando nel tempo il territorio e arricchendolo di elementi artificiali naturali funzionali alle attività da svolgere. Poiché tale paesaggio conserva comunque valori naturalistici alti, il progetto vuole, nel rispetto di una moderna e di una più razionale utilizzazione di queste aree, promuovere azioni che esaltino le qualità e li immettano anche in circuiti inusitati di forme di ricettività turistica.

IL TERRITORIO DA DIFENDERE

La pericolosità del territorio di Antonimina dovuta ai fenomeni franosi, congiunta alla fragilità strutturale e ai fenomeni erosivi idrogeologici porta a sostenere che l'intero territorio comunale è un luogo da difendere, ma proprio questa considerazione avvalorata la necessità di un'attenta valutazione delle priorità per ottimizzare risorse e interventi. La maggior parte degli edifici di Antonimina andrebbero oggi adeguati alle nuove conoscenze e agli esiti di recenti ricerche sulla vulnerabilità sismica degli organismi urbani e sull'esigenza di concepire piani che tengano in debito conto di tali fenomenologie, a partire dalla destinazione di aree di primo soccorso e dalla realizzazione di percorsi alternativi in caso di frazioni periodicamente inaccessibili a causa di versanti franosi o ambiti facilmente esondabili.

I possibili interventi a difesa del territorio riguardano: il risanamento dei siti contaminati, le discariche incontrollate spesso localizzate nell'alveo dei torrenti e in prossimità delle loro foci, che determinano effetti indotti difficilmente valutabili; il ripristino delle attività estrattive e delle cave dismesse; il consolidamento dei versanti e la piantumazione di essenze forestali; la sistemazione idraulica dei corsi d'acqua con interventi di rinaturalizzazione degli alvei e delle foci.

Gli interventi per la messa in sicurezza del territorio dovrebbero connettersi con la nuova programmazione regionale.

In particolare il Piano Strutturale deve adeguarsi alle prescrizioni del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Regione Calabria e alle Linee Guida del Piano Provinciale di Emergenza della Provincia di Reggio Calabria- Ufficio Protezione Civile.

Per il territorio di Antonimina il PAI individua le aree a rischio e/o pericolo di frana; le aree vulnerate e gli elementi a rischio di esondazione e alluvione; aree a rischio idraulico e aree, punti e zone di attenzione. In questa fase si rimanda alla figura professionale del Geologo la verifica puntuale in termini di perimetrazione delle aree e di definizione degli interventi finalizzati all'adeguamento delle prescrizioni.

Per quanto riguarda il rispetto dei contenuti delle Linee Guida del Piano Provinciale di Emergenza della Provincia di Reggio Calabria- Ufficio Protezione Civile, il PSC di Antonimina deve individuare e proporre:

- La costituzione della sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), o anche centro operativo del Sindaco, autorità di protezione civile, per la direzione e il coordinamento per i servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- La preventiva organizzazione delle Aree di Ammassamento che assolvano a più funzioni ed esigenze. Il piano dovrà proporre tali aree in maniera da organizzare

aree attrezzate multifunzionali di interesse generale finalizzate ad accogliere la direzione, il coordinamento e lo svolgersi delle operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione, in caso di emergenza da parte della Protezione Civile. L'individuazione definitiva dovrà avvenire attraverso un lavoro congiunto tra gli enti aventi competenze specifiche sulla programmazione e gestione del territorio (Regioni, Provincie, Comunità Montane, Comuni ecc.).

- La previsione delle Aree di Accoglienza, per l'installazione di materiale e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alle popolazioni. Si tratta di aree parzialmente infrastrutturate, idonee ad accogliere centri di accoglienza e insediamenti abitativi di emergenza e di strutture ricettive pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggio temporaneo della popolazione interessata da un possibile evento.
- L'individuazione delle Aree di Attesa o meeting point quali "luoghi sicuri" per la popolazione al verificarsi dell'evento calamitoso.

Gli interventi di adeguamento alle prescrizioni del PAI potranno trovare fonti di finanziamento nell'ambito delle Misure del Programma Operativo Regionale della Calabria.

LA CITTÀ DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO

Con questo tema il progetto urbanistico vuole esplorare prima e riorganizzare poi la parte di territorio che sostiene in vario modo le attività propulsive. Ritenendo che non ci può essere crescita economica se non si crea un adeguato contesto in cui servizi, operatori, amministrazioni ed istituti che partecipano attivamente come primi attori, il progetto ridisegnerà la mappa dei servizi e cercherà di individuare come reti funzionali a tali attività quel complesso di connessioni e servizi, tangibili e no, che diventeranno il portato della città del lavoro.

10. I PROGETTI SPECIALI

Sono da intendersi come particolari di un disegno più complessivo di governo del territorio. Essi per la specificità dell'argomento e unicità del carattere hanno bisogno di una particolare attenzione descrittiva, prescrittiva e direzionale.

Il terminal di scambio

Anche questo è un progetto la cui portata è sicuramente sovracomunale. Esso è finalizzato ad attrezzare un'area ampia a ridosso della strada Provinciale di servizio alle attività industriali, produttive e per lo stoccaggio di merci. Queste aree serviranno anche ad assicurare supporto logistico alle aree di portata inferiore, da destinare a insediamenti produttivi, artigianali e piccola industria.

11. I SISTEMI A RETE

Le carenze infrastrutturali, anche se presenti in tutto il territorio nazionale, si concentrano in maggior misura nelle regioni meridionali e, talvolta, si configurano come vere e proprie strozzature che impediscono il flusso degli scambi commerciali e civili. In questo contesto, il progetto considera lo sviluppo della rete infrastrutturale -oltre che finalizzato al miglioramento della rete intercomunale - come una apertura del territorio comunale verso le relazioni territoriali vaste per identificare un proprio ruolo nell'ambito del generale processo dell'economia calabrese.

Si tenderà a migliorare tutte le arterie di collegamento con gli altri centri provinciali (Gerace, Ciminà, Portigliola, S. Ilario). Obiettivo prioritario è quello di accorciare le distanze, attraverso nuovi tracciati.

Per quanto sopra esposto, sicuri di aver portato a termine gli intenti dell'Amministrazione Comunale.

I Tecnici

PRESIDIO PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Occasione strategica per crescere

*L'art. 20 della legge urbanistica regionale n°19/2002 al primo comma definisce il Piano Strutturale Comunale (PSC), lo strumento principale di pianificazione territoriale ed urbanistica a scala comunale che sostituisce il Piano regolatore generale come strumento di governo del territorio nell'ambito dell'intero comune. La modifica da PRG a PSC non sta nella denominazione del piano ma nella sostanziale trasformazione dello strumento **in strategico**. Quindi il piano Strutturale presenta due distinti caratteri: uno strategico ed uno strutturale: Per carattere strategico si intende quella parte del piano, a "prevalente contenuto e natura politico programmatica", mentre quello strutturale si intende "l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali"*

Per la comunità antoniminese e per il proprio territorio la redazione di uno strumento così importante rappresenta il momento favorevole, forse esclusivo, per cercare: **IL & LANCIO ECONOMICO, RLSEDIATIVO E DI IMMAGINE DEL PROPRIO PAESE**

Avremmo voluto perseguire nella redazione, intrapresa anni a dietro, con la stesura di uno strumento urbanistico associato (comprensoriale), ritenendo che la crescente complessità delle attività sia di ordine territoriale, economico e sociale spinge ad essere competitivi, e per esserlo è necessario realizzare strategie finalizzate ad integrare una pluralità di risorse endogene (umane e territoriali) presenti in un territorio vasto.

Il progetto intercomunale è stato interrotto e gli stessi comuni restano obbligati a redigere strumenti singoli comunali che sicuramente non riusciranno ad imprimere una crescita unitaria e sinergica.

Comunque, al fine di contribuire fattivamente alla redazione dello strumento urbanistico locale, essendo stati già amministratori e conoscendo la realtà sociale, economica e territoriale nonché le esigenze della comunità, riteniamo, di proporre la nostra visione come contributo alla redazione del nuovo PSC. Si argomentano, appresso: la situazione di partenza, i punti di forza e le strategie.

SITUAZIONE DI PARTENZA

In questi ultimi periodi, oltre alle problematiche territoriali: geologici, geomorfologici, agronomici, idraulici, idrogeologici; alle questioni culturali ed economici legati alla vita ed alla storia del luogo, quelli paesaggistici e ambientali, si sta assistendo a una riduzione della popolazione antoniminese (meno nascite, invecchiamento, emigrazione giovanile), con uno spopolamento che lascia il territorio più vuoto, più vecchio e con una perdita costante di identità e di vitalità. Si era intrapresa un'aggregazione giovanile ma è stata interrotta e questo ha comportato un freno alla partecipazione e un affievolimento al ricambio generazionale. Si stava orientando una sensibilizzazione al cooperativismo tale da imparare a fare squadra per utilizzare sinergicamente, le risorse presenti sul territorio finalizzato all'avvio di un processo di sviluppo, ma anche questa esperienza si è arenata. Altro momento sfavorevole è la distribuzione della popolazione su cinque centri (Antonimina centro, frazione Tre Arie, frazione Bagni Termali, frazione S. Nicola e Troiolo, che oltre al costo di gestione⁶⁹ risulta difficoltosa l'integrazione identitaria e ciò

comporta un progressivo indebolimento dei rapporti sociali e produttivi. Assistiamo ad una limitata coscienza delle problematiche ambientali (depuratore, raccolta differenziata, rifiuti). Manca ad Antonimina un disegno urbano organico in quanto non si è mai dotato di un piano regolatore generale ma ha sempre gestito il territorio mediante un vecchio programma di fabbricazione.

PUNTI DI FORZA

(risorse umane e territoriali)

- Numerosi personaggi, nati ad Antonimina, molto apprezzati hanno contribuito alla formazione identitaria della comunità antoniminese. Alcuni: la Beata Rosella Staltari, il poeta dialettale Micu Pelle, l'arciprete Alfredo Schiavello, l'arciprete Monteleone, il gesuita Fazzari, il medico condotto Giorgio Pelliconi, il Cav. Ettore Ursino e molti altri;
- Presenza di associazioni culturali: Vivi Antonimina — Voci di Primavera (scuola di ballo) — Radio Terme - Associazione Culturale Tre Arie - Associazione culturale S.Nicola;
- Vaste aree conservate dall'inquinamento;
- patrimonio straordinario di attrattive legate alla natura (parco nazionale d'Aspromonte — vasaio della conca,— Rocca S. Mauro ecc, alle tradizioni, ai siti culturali e religiosi (Cacciagrande)
- breve distanza mare/monte;
- bassa densità della popolazione che favorisce la salvaguardia dell'ambiente;
- Presenza di prodotti agroalimentari di qualità, soprattutto agrumi, olio, vino, caciocavallo, formaggi e salumi;
- Potenzialità turistiche, ambientali e artigianali (natura, paesaggio, mare, archeologia, terme, cultura, artigianato, tempo libero, religiosità (Rosella Staltari), tradizioni);
- Spiccato senso dell'ospitalità;
- Tessuti edilizi-urbanistici con stati di conservazione non eccessivamente alterati (abusivismo fisiologico);
- Microclima ottimale e unico;
- Alto potenziale di sviluppo turistico termale;
- Aree di pregio SIC (sito d'importanza comunitaria);
- territorio situato strategicamente e baricentricamente e con continue relazioni con i territori confinanti di **Locri** (mare, scavi archeologici, Ospedale, sede di Diocesi, Tribunale, pluralità di servizi intercomunali) **Gerace** (centro medievale di notevole bellezza, religiosità), **Ciminà** (villaggio montano, produzione di latticini), **Portigliola** (scavi archeologici, mare, paesaggi), **Cittanova** (villaggio montano, paesaggi, artigianato). Su tali territori insistono risorse di pregio facilmente integrabili con quelli presenti in Antonimina:
- Presenza sul territorio di numerosi sorgenti termali di cui quella più importante è utilizzata, sin dall'antichità, a scopo curativo. Tali sorgenti offrono, se analizzate, monitorate e potenziate, opportunità di ampliamento del servizio curativo;

LA STRATEGIA

per crescere

'>> Impegnarsi di praticare regole improntate sulla sostenibilità (condivisa dalla comunità) ambientale e socioculturale come linee guida di tutte le azioni di pianificazione;

- Ricucire e ricompattare la struttura sociale, costruire la coesione sociale per recuperare e fortificare una identità e una appartenenza, con la consapevolezza della ricchezza delle proprie origini. e le opportunità del presente mediante, anche, con il potenziamento delle infrastrutture di collegamento,

accesso veloce ad Internet e modelli di partecipazione. Recuperare il rapporto con i giovani favorendo l'attivismo politico, culturale e sociale;

- Potenziare e stimolare a fare rete le associazioni culturali presenti su quasi tutti i centri edificati;
- rigenerare la realtà urbana (centro e frazioni) orientandola verso la qualità della vita e al

decoro, alla

valorizzazione delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche, il tutto per contribuire a far crescere l'economia interna e l'immagine esterna;

5> Stimolare forme cooperativistiche e associazionistiche, puntando sull'innovazione, specialmente nei settori turistico, artigianale, agro-pastorale e agro alimentare mediante la valorizzazione e commercializzazione dei nostri prodotti;

> praticare nuovi strumenti strategici utili alla realizzazione di politiche integrate di sviluppo, nonché al recupero e al rafforzamento di legami socio-economici tra i Paesi contermini; programmare con essi il turismo culturale, il turismo religioso, naturalistico ed quello enogastronomico. Concepire il territorio antoniminese come cerniera tra la riviera e l'Aspromonte, territori diversi ma che possono trarre momenti di convergenza (mare-monti) per esprimere congiuntamente tutto il loro potenziale sino ad ora inespresso;

Il piano dovrà essere coerente con gli strumenti sovraordinati (Piano Territoriale Regionale, Piano Provinciale, Piano Strategico dei 42 Comuni (Locride 2015) e unitario con gli strumenti urbanistici confinanti con il comune di Antonimina;

➤ Ridelimitare, mantenere ed abbellire il centro storico. Conservare e riqualificare tutto il patrimonio edilizio esistente in particolare il centro, che dovrà rappresentare il centro unitario, propulsore e di riferimento, con la creazione di luoghi idonei per l'aggregazione sociale, per la promozione della crescita e per il rafforzamento delle identità. Attenzione particolare per il mondo giovanile fornendo loro sostegno, attrezzature e locali al fine di mettere in circolo idee, passioni, energie e saperi. In particolare incoraggiare iniziative imprenditoriali promosse dai giovani, donne e da soggetti svantaggiati (immigrati, disoccupati, portatori di handicap, ecc.) nei settori dell'artigianato, del commercio, dell'ambiente, del turismo e dei servizi per la valorizzazione dei beni culturali, l'obiettivo è quello di favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese;

- Recupero del patrimonio edilizio degradato e sottoutilizzato;
- > Riqualificazione ambientale ai fini della valorizzazione degli spazi pubblici liberi aperti nel centro edificato;
- Realizzare un parcheggio nella parte alta del paese (località Lacco);
- Riqualificazione degli ambiti delle frazioni e del patrimonio abitativo diffuso mediante l'adeguamento degli standard qualitativi ed esigenziali;

10) Recuperare il borgo di Cacciagrande con relativo potenziamento delle vie di accesso al fine di offrire ai fedeli di frequentare un posto veramente mistico e paesaggisticamente meritevole. Realizzare a San Nicola una piazzetta, possibilmente in prossimità della stradella che porta a Cacciagrande, con la finalità di aggregazione sociale e promozione della Beata Rosella Staltari;

> Programmare per Bagni Termali uno strumento urbanistico particolareggiato con la finalità di creare un villaggio termale integrato di un parco termale (sede degli stabilimenti termali) e dotato di idonei servizi. Il piano dovrà prevedere, altresì, il recupero e la valorizzazione del centro di origine di bagni Termali dove insistono l'antico stabilimento, la Chiesetta, la piazza e i primi alloggi che ospitavano gli avventori delle terme. Particolare attenzione sarà posta alla viabilità interna e all'integrazione, anche sotto il profilo estetico, dei volumi edilizi esistenti. Proporre uno studio approfondito per l'utilizzazione dell'energia geotermica. Nel villaggio sarà avviato il settore Commercio con priorità alle seguenti tipologie di interventi: 1) esposizione, degustazione e vendita di prodotti agroalimentari tipici locali, 2) esposizione e vendita di prodotti dell'artigianato artistico e tipico. Da avviare, sempre nella località Bagni Termali il settore dei servizi turistici, prevedendo

- attività erogatrici di servizi di promocommercializzazione e di informazione;
- > Programmare la realizzazione di una piazza con spazi di aggregazione sociale e servizi a Tre Arie, nonché la possibilità di costruire una piccola Chiesetta;
 - > Potenziare i collegamenti tra centro e frazioni in particolare il collegamento tra il Centro e le frazioni di Tre Arie e S.Nicola (strada campo sportivo);
 - > Riabilitare e potenziare la strada per la montagna (Martina);
 - > Studio particolareggiato sul territorio montano sull'esistenza di sorgenti di acqua potabile e successiva loro utilizzazione;
 - Salvaguardare e potenziare l'enorme patrimonio boschivo prevedendo manutenzione e riforestazione con essenze boschive di pregio. Recuperare gli antichi percorsi montani;
 - Tutelare il territorio rurale quali risorse paesaggistiche di primaria importanza;
 - > Valorizzazione delle attività agricole quali distretto della qualità ecologica ambientale paesaggistica in grado di:
 - preservare la varietà ambientale unitamente alla produttività, in particolare su suolo terrazzato,
 - incentivare il recupero e il riuso dei manufatti rurali che rappresentano i caratteri storico culturali dell'insediamento sparso,
 - prevedere funzioni integrabili e compatibili con i valori del paesaggio e dell'ambiente (ricettività agrituristica, formazione culturale, commercializzazione dei prodotti agricoli).
- Recupero delle antiche miniere di carbone e relativa strada di accesso

- Il consiglieri di minoranza

Luciano Pelle

Giuseppe Pietroburgo